TORINO
Anno 77 - Num. 176
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

UFFICI VIA ROMA - VIA ... (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 10 - Finanziari L. 16 - Necrologie L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Gl. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di ... le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1580.

In Sicilia la lotta continua asperrima dalla piana di Catania alla zona occidentale

Un grosso mercantile incendiato da nostri aerosiluranti - 13 apparecchi abbattuti di cui 10 plurimotori dalla nostra caccia sulla Sardegna

Bollettino n. 1154

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1154:

Attacchi di rilevanti forze avversarie contro il settore centrale del fronte e nella piana di Catania sono stati respinti dalle truppe italiane e germaniche. Mentre nel settore occidentale, dopo aspri combattimenti sostenuti contro poderose formazioni corazzate, la difesa ha dovuto spostarsi su posizioni arretrate.

Reparti aerei dell'Asse hanno operato su naviglio avversario nelle acque della Sicilia: un mercantile di grosso tonnellaggio è stato colpito ed incendiato da nostri aerosiluranti ad oriente di Capo Passero.

Sulla Sardegna, durante l'incursione segnalata dal precedente bollettino, l'aviazione anglo-americana perdeva ad opera della nostra caccia dieci plurimotori; le artiglierie contraeree, oltre ai due già indicati, abbattevano un terzo apparecchio caduto presso Villasor.

Incursioni aeree su Foggia, Salerno, e su taluni piccoli centri del Lazio, causavano danni di notevole importanza nelle due città, di entità trascurabile nella campagna romana. Un aereo avversario, veniva distrutto in combattimento nel cielo di Foggia, un altro nel cielo di Montefalcione (Avellino). L'equipaggio di quest'ultimo è stato catturato.

Dalle operazioni degli ultimi due giorni otto nostri velivoli non sono ritornati alle basi.

Sulle operazioni in Sicilia e nel Mediterraneo il comunicato tedesco dice:

In Sicilia si sono svolti, ieri, soltanto nel settore centrale aspri combattimenti, nel corso dei quali gli attacchi sferrati dall'avversario sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nel settore occidentale è stato occupato un caposaldo di resistenza situato su posizioni più arretrate. Il nemico avanza, in questa zona, soltanto con circospezione.

Presso Catania prosegue la lotta caratterizzata da combattimenti tra le opposte artiglierie.

In un attacco notturno contro le vie di rifornimento del nemico tra Malta e la Sicilia l'arma aerea ha colpito con bombe di grosso calibro quattro mercantili nemici di medio tonnellaggio.

Peverelli Ministro delle Comunicazioni

Roma, 23 luglio.

Il Ministro delle Comunicazioni, sen. Vittorio Cini, ha ripetutamente richiesto in questi ultimi tempi fin dal mese di giugno, di essere sollevato dal suo compito per ragioni di salute.

Il Duce lo ha ringraziato per l'opera da lui svolta, particolarmente meritevole date le difficoltà del momento, ed ha accolto il suo desiderio.

Con Decreto in corso di registrazione è stato nominato a succedergli l'attuale Sottosegretario allo stesso Ministero, cons. naz. ing. Giuseppe Peverelli.

Giuseppe Peverelli, nuovo Ministro delle Comunicazioni, nacque a Torino il 18 dicembre 1893. Laureato in ingegneria, ha fatto la campagna 1915-18 quale ufficiale dei bersaglieri guadagnandosi la croce di guerra. E' stato assistente alla cattedra di costruzioni e ponti del R. Politecnico di Torino dal 1918 al 1923. Ha esercitato con successo la professione del costruttore ed ha diretto importanti aziende marinare. Ha presieduto la Federazione nazionale del marmo dal 1928 al 1934, è stato vice-presidente della Federazione industrie estrattive ed ha ricoperto varie cariche rappresentative inerenti alla professione e all'attività industriale, comprese quelle di membro del consiglio direttivo della Confindustria e di consigliere dell'Istituto nazionale delle esportazioni.

E' centurione della M.V.S.N. Entrò consigliere nella Camera dei Fasci e delle Corporazioni il 23 marzo 1939 quale membro del Consiglio delle Corporazione delle industrie estrattive in rappresentanza degli industriali.

Il 7 febbraio 1943 veniva nominato Sottosegretario alle Comunicazioni per i servizi ferroviari.

Offerte di Banche per i sinistrati

Roma, 23 luglio.

Il Governatore della Banca d'Italia ha posto a disposizione del Governatore di Roma quale presidente del centro di soccorso dei sinistrati dall'incursione aerea nemica, la somma di lire 500 mila perchè sia destinata a favore dei danneggiati dall'incursione.

Il consigliere delegato del Banco di Roma ha fatto pervenire l'offerta di lire 500 mila a disposta del Banco stesso, quale contributo per la solidale opera di assistenza ai sinistrati dell'incursione aerea.

Il Direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro ha pure rimesso al Governatore di Roma la somma di lire 250 mila deliberata dal comitato esecutivo della Banca.

Augusta e Siracusa

Come si sono strenuamente battuti i difensori contro le soverchianti forze assalitrici - La morte del comandante del porto di Siracusa - Due compagnie di marinai che si sono coperte di gloria

Roma, 23 luglio.

Cessati ormai i motivi di carattere militare che avevano imposto il silenzio, è ora possibile dare qualche notizia circa gli avvenimenti svoltisi nel settore di Siracusa e Augusta, baricentro dell'attacco nemico alla Sicilia, e la resistenza offerta dai suoi difensori.

Non soltanto quegli avvenimenti sono intessuti di numerosi episodi di valore individuale e collettivo, ma il complesso di essi risponde pienamente a tutti gli interrogativi che la mancanza di notizie complete aveva lasciati in sospeso.

Nella notte sul 10, sbarcò dall'aria poco a sud di Siracusa un forte contingente di truppe specializzate nemiche, che, dopo avere interrotto quasi tutte le comunicazioni fra comuni e difese, attaccarono da tergo l'aeroporto e le batterie costiere del settore e si attestarono in modo da tagliare le vie e contenere i gruppi di riserva locale affinchè nessun sostegno giungesse ai difensori della città.

Appena avuta la percezione della manovra nemica, il comando della piazza di Augusta formò e inviò in linea due compagnie di marinai raccolti tra quelli dei servizi della piazza stessa, a rinforzo dei soldati ed avieri che già combattevano a sud di Siracusa. Questo manipolo di uomini, soldati marinai ed avieri combattendo accanitamente nella notte, ricacciò gli inglesi sulla linea dell'Anapo.

Imbaldanzita dal successo, all'alba, una compagnia di marinai comandata da un sottotenente dei Granatieri, che aveva catturato una bandiera al nemico, volle tentare la riconquista del ponte sull'Anapo, su cui gli inglesi si erano attestati. I marinai si lanciarono all'attacco avanzando sotto il piombo nemico. La morte soltanto li arrestò uno ad uno. Nessuno è ritornato.

Fuori dal tiro delle artiglierie

Verso l'alba gli inglesi, a ridosso dell'isola di Maddalena dove il tiro delle batterie settentrionali non poteva raggiungerli, poterono iniziare lo sbarco di grandi forze di armati. Ciò non ostante quel pugno di uomini che difendeva l'Anapo, rinforzato da nuclei affluiti da Siracusa (dove intanto il capitano di fregata comandante di Marina era caduto ucciso sotto il bombardamento aereo) contenne l'impeto del nemico fino al pomeriggio, quando gli inglesi, con carri armati, artiglierie e forze preponderanti, travolta la resistenza di quegli uomini quasi tutti caduti sul posto, ebbe via libera verso Augusta ed accerchiò da terra le batterie costiere a nord di Siracusa. La manovra della notte si ripeteva, con intercettazione dei rinforzi provenienti dall'interno; il nemico attaccò da tergo le batterie costiere.

Siamo ormai alla sera del dieci.

Il nemico, dilagato da Siracusa verso nord e nord-ovest, intercetta i rinforzi affluenti dall'interno e si attesta a Priolo. Poco dopo, da nord giunge un gruppo motorizzato tedesco, unico sostegno sul quale potranno contare le poche forze che rimangono alla difesa di Augusta. L'ammiraglio Leonardi, comandante della piazza, percorre infaticabilmente le prime linee, rincuora i difensori, passa la notte fra i suoi marinai. Verso l'alba dell'11 anche i militi delle batterie settentrionali, accerchiati da quasi dodici ore, sono sopraffatti e fanno esplodere i pezzi. Per tutta la giornata la situazione rimane stazionaria. Il nemico, ingannato dalla resistenza incontrata, forse ignora di avere innanzi soltanto poche centinaia di uomini e attende di raccogliere grandi forze prima di sferrare l'attacco. L'ammiraglio, sempre sulla prima linea, esalta lo spirito combattivo dei difensori e schiera sul quadrivio di accesso ad Augusta la sua ultima riserva: due compagnie di marinai, pure formate con il personale dei servizi della base.

Nel pomeriggio forze nemiche provenienti dalla parte sud della rada sbarcano sull'estremo punto della città di Augusta, dopo avere sopraffatto con violento tiro il forte delle postazioni costiere. Subito gli inglesi dirigono a nord, ma sono ricacciati ed in gran parte massacrati dalla violentissima reazione opposta dai marinai schierati al quadrivio. Il nemico si attesta nella città mentre un'altra forte colonna, che ha marciato lungo la costa, attacca da ponente: ma i marinai e i fanti, sostenuti da una aliquota del gruppo tedesco, sventano il tentativo di accerchiamento.

Siamo alla sera del 12. La situazione è molto grave. Quanto potrà resistere ancora quel pugno di uomini? L'ammiraglio, in prima linea, non si stacca dai suoi marinai.

Il mattino del 13, il nemico attacca da ogni lato, ma i fanti della difesa costiera ed i marinai del quadrivio resistono ancora strenuamente, ormai soli di fronte al nemico.

L'estremo rinforzo

A mezzogiorno l'ammiraglio, con l'automobile scoperchiata da una cannonata, torna al comando, chiama il suo capo di Stato Maggiore e, data la interruzione di tutte le comunicazioni, gli ordina di andare a Messina per riferire sulla situazione della difesa di Augusta.

— E voi? — chiede amorosamente l'ufficiale.

— Finchè c'è un uomo valido nella piazza, il mio posto è accanto a lui — risponde l'ammiraglio Leonardi.

La sede del comando è ormai inutile e i suoi 40 uomini, quasi tutti ufficiali e sottufficiali di Marina, vengono mandati anch'essi in linea, estremo rinforzo.

Ancora poche istruzioni al suo capo di Stato Maggiore, poi — sono le 14 del 13 luglio — l'ammiraglio Leonardi torna a combattere in mezzo ai marinai e ai fanti che ancora lottano strenuamente, accerchiati dal nemico, e a condividere la loro sorte. Resisteranno fino all'alba del giorno 14.

(Stefani)

Un episodio della dura lotta a Sud di Catania

Berlino, 23 luglio.

Un reparto di una divisione corazzata germanica, che operava indipendentemente a sud di Catania, a quanto si apprende da fonte autorizzata, venne a trovarsi in una situazione difficile essendo minacciato da forze britanniche attaccanti con l'appoggio di carri armati lungo il golfo di Augusta e, contemporaneamente, da paracadutisti nemici discesi nel frattempo alle spalle dello schieramento germanico.

Cacciaparacadutisti tedeschi venivano immediatamente trasportati su autocarri nel punto dove più aspra ferveva la lotta, perchè si adoperassero ad alleggerire la morsa che serrava il reparto germanico. Essi impegnavano combattimento facendo uso dei mezzi da combattimento ravvicinato contro i carri armati nemici, in un punto dove le truppe tedesche non disponevano di armi pesanti.

In breve tre carri armati nemici pesanti venivano distrutti mediante l'impiego di mine.

L'attacco poteva essere così continuato, finchè non arrivavano sul posto i cannoni anticarro tedeschi, che impedivano ai mezzi corazzati nemici di progredire ulteriormente. Grazie all'impiego delle armi pesanti, veniva così annientato il tentativo di accerchiamento nemico.

SE VINCESSERO...

Lord Vansittart propone lo sterminio dei popoli dell'Asse

Lisbona, 23 luglio.

Interrogato sul bombardamento di Roma, lord Vansittart, l'eminenza grigia del Foreign Office, ha dichiarato «che bisogna sterminare il popolo tedesco e il popolo italiano». Egli ha espresso a un redattore del *Daily Mail* la sua convinzione che nessuna città nè italiana nè tedesca deve essere risparmiata e che soltanto con lo sterminio aereo, e più tardi con la completa occupazione militare dei due paesi, l'Inghilterra potrà ritenersi soddisfatta.

L'assistenza ai connazionali rimpatriati dall'Africa

Appositi gruppi presso le Sezioni dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana

Roma, 23 luglio.

Per disposizione del Ministro per l'Africa Italiana, di intesa col Partito, al fine di assicurare ai connazionali rimpatriati dalle terre dell'A.O.I. e dalla Libia sempre maggiori ausili di ordine materiale e morale, è stato disposto che l'Istituto fascista per l'Africa Italiana (I.F.A.I.) sia chiamato a collaborare direttamente col Ministero stesso nell'opera di assistenza che questo svolge da circa due anni.

Pertanto tutte le sezioni della I.F.A.I. provvederanno alla assistenza gratuita di ufficio all'Istituto di tutti i rimpatriati dall'Africa Italiana e costituiranno nel loro ambito un apposito gruppo che raccoglierà i rimpatriati stessi.

I profughi, così come i congiunti di connazionali rimasti nelle terre africane, potranno rivolgersi alla sezione per informazioni, notizie e richieste, soprattutto riguardanti le loro necessità di assistenza e i loro diritti al risarcimento (danni di guerra), precisando il punto di trattazione in cui si trovano le rispettive pratiche di ufficio.

Le sezioni provvederanno a chiarire le singole posizioni e cureranno la sollecita evasione delle pratiche presso i competenti organi centrali del Ministero A. I.

Furibonda battaglia aerea nell'interno della Cina

Tokio, 23 luglio.

Da una base nipponica in Cina si è informati che, scagliandosi in un violentissimo assalto contro la base nemica di Henghian nella regione centro meridionale dell'Hunan, formazioni dell'aviazione giapponese hanno seminato la devastazione sull'aeroporto distruggendo le piste per i decolli e gli impianti. Durante l'attacco si è svolta una furibonda battaglia con la caccia nemica levatasi a intercettare i bombardieri nipponici. Tre dei sei caccia «P. 40» americani sono stati abbattuti. Un apparecchio nipponico non è rientrato alla base.

Al largo delle coste siciliane, tra Porto Empedocle e Augusta

Sommergibili in azione nel fitto delle navi nemiche

L'attacco in superficie contro il terzetto dei "Jervis,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gruppo sommergibili Y, 23 luglio.

Amo questo sommergibile, conosco i suoi uomini, e metro per metro il suo scafo, ed ho nella mente ogni più piccolo particolare del suo quadrato: mi piace il suo nome stranissimo, che ricorda favole da «Mille e una notte», e frescura d'oasi verdi in mezzo a deserti di pietra. Amo questo sommergibile, caro ho nel cuore il tempo che vi trascorsi a bordo, in missione di guerra verso sud, due anni e mezzo fa: giornate incantevoli, quieta missione, che nessun avvenimento turbò e nessuna emozione.

Adesso che, ancora una volta vittorioso, è ritornato alla base, mi piace essere il primo ospite del suo comandante. E anche questo comandante è una vecchia amicizia: il tenente di vascello Pasquale di Savona, che ha fatto tutta la guerra sui sommergibili, prima ufficiale in seconda e poi — da un anno — come comandante.

La prima ondata

Anche il sommergibile del comandante Beltrame faceva parte della prima ondata di unità subacquee, che il Comando in capo della squadra lanciò all'attacco, appena la imponente flotta da sbarco anglosassone incominciò il suo ciclo operativo in Sicilia.

Partì su allarme e giunse nella zona d'agguato. Era giunto in vista di costa in immersione, e che dolce mare, che dolce cielo! Il sole a picco sull'acqua verde la cospargeva di segatura d'argento; facendo col periscopio il primo «giro di orizzonte» si soffermò sulla costa, sul porto lontano lontano, che s'indovinava più che vedersi; riconobbe le anfrattuosità familiari a tante navigazioni, le scogliere, i giardini, gli agrumeti, il brillio delle ceramiche di una cappellina remota. La fettuccia grigia della strada era deserta. Una pace, una pace!...

Ad un tratto il paesaggio bucolico fu schiantato dall'accendersi di una battaglia aerea. Massicce formazioni nemiche si succedevano sul cielo di quel porto, sganciavano frettolosamente, invertivano la rotta. Da terra il tiro della contraerea fittissimo. E poi cacciatori nostri, prima cinque, poi venti, trenta combattimenti aerei. Quale giostra della morte, vista dal periscopio del sommergibile! Il comandante Beltrame, dall'abisso dov'era, vide due apparecchi, colpiti in pieno dalla contraerea, spaccarsi sul tenero sfondo del cielo e piover verso terra, verso il mare i loro frantumi.

Il bersaglio

Poi la battaglia langui dopo l'urto dell'ultima formazione nemica, che fu la più rada. Quell'inferno d'un tratto si spense. Parve sul mondo — che da quel cristallo il comandante vedeva — ritornata la pace serena; il quieto paesaggio d'idillio dava ristoro agli uomini del sommergibile, a quei pochi che poteron veder lo spettacolo per un istante dal periscopio, e che subito andarono a raccontare a poppa, a prua, i particolari minuti di quel che avevano potuto guardare per qualche attimo, trepidando per la sorte di chi difendeva la riviera della Patria.

Prima che una luna sorgesse vivissima e piena, il sommergibile emerse.

Alle ore 22 del 12 l'ufficiale in seconda, che era in torretta col comandante, con le vedette e con i mitraglieri, vide lontano che il mare calmissimo rivelava ombre scure ombre che si muovevano. Guardò meglio, con il comandante. Videro allora una formazione di tre cacciatorpediniere inglesi veloci, con rotta verso nord, puntare verso la rada di Augusta: si avvicinavano sensibilmente. Si poteva scorgere anche ad occhio nudo ogni caratteristica delle tre navi leggere: unico fumaiolo inclinato, le due torri prodiere e quella poppiera con i pezzi da 120, il castello imponente, la gruetta centrale, l'albero a tre rinforzi: tipo «Jervis» erano.

Un aereo scortava la squadriglia e per non essere avvistati bisognava accelerare i tempi. Per dodici minuti il comandante Beltrame condusse l'attacco restando in superficie; adesso scorgeva, ancora più lontani, mezzi leggeri da sbarco inglesi a frotte, di cui la squadriglia doveva essere una specie di avanguardia protettiva. E il comandante italiano non ebbe esitazione: portò il proprio sommergibile, con manovra agilissima, tra la terra e le navi nemiche, preparò il lancio, ordinò il «fuori» alla camera lancio di prua... La formazione nemica aveva «serrato sotto», si presentava quindi al sommergibile nostro in posizione ben idonea per un esito positivo della salve.

Difatti uno dietro l'altro i siluri colpirono i due primi «destroyers», esplosero al centro, li schiantarono. Immediatamente a levante, degli scoppi formidabili seguirono i concitati colloqui di raggi da nave a nave, i mezzi da sbarco si fecero sotto per salvare dallo specchio d'acqua tragico i naufraghi e i resti.

« Rapida! »

«Rapida!». Beltrame era salutato «giù». Immerso a quote sempre variabili, zigzagando negli abissi, il sommergibile sopportò due ore di caccia rabbiosa. Ma come non li aveva scomposti la doppia vittoria, così quegli uomini non furono agitati dalla caccia accanita: contavano i bossi sordi, paurosi delle bombe di profondità che scoppiavano, e forse pensavano che un filo magico li guidasse nel dedalo di salvezza. Speravano di rivedere il giorno sorgere un'altra volta, imporporando d'alba il cielo mediterraneo, rischiarando il profilo della costa sicula. E l'avrebbero raccontato al ritorno che...

... Ma sì, l'hanno raccontato. Chè quando riemersero, dopo due ore, assistettero ad un altro combattimento tra cielo e terra. Dai mezzi inglesi s'innalzavano raggi illuminanti bianchi, rossicci, vermigli, che insanguinavano il cielo. I proiettili traccianti, le granate incendiarie alzavano da terra un muro di fuoco. Chi sa come andava il combattimento laggiù!

E con il cuore pieno di speranza e d'ansia gli uomini del sommergibile pregarono muti il Signore, perchè la vittoria arridesse col mattino a quella bandiera italiana, che doveva sventolare ancora laggiù, sulla terra sconvolta in quel rombo, fra quei lampi, una bandiera tanto cara, tanto amata che, segnata cinque volte dalla vittoria, la brezza notturna spiegava in torretta e faceva palpitare come l'ala di un angelo.

Attilio Crepas



Il comandante Beltrame

Due siluri a segno sui fianchi della corazzata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gruppo sommergibili «Y», 23 luglio.

Brutta crociera. Brutta e dannata impresa, questa che sta per compiere il sommergibile «X». Brutta faccenda per tutti. Brutto gusto. Di quelli che, per bene che vadano, c'è da tornare a casa con le ossa rotte. Quanto siano state torbide qualche giorno addietro, e quanto lo siano ancora oggi le acque sud-orientali della Sicilia, non è un mistero per nessuno. E' stato anche messo in chiaro, perchè tutti se ne rendessero conto, il numero delle navi da battaglia e delle portaerei e degli incrociatori e dei cacciatorpediniere e delle corvette e degli avvisi scorta che, a un dipresso da Porto Empedocle ad Augusta, hanno accompagnato lo sbarco delle truppe anglo-americane. E' stato pure messo in chiaro, sempre amore della verità, il numero degli aerei che hanno continuato e che continuano a incrociare lungo tutta la fascia costiera dell'isola.

Nelle fauci del leone

Ebbene, proprio in mezzo a questo fitto pettine di taglienti prore, proprio sotto questo denso ombrello di minacciose ali, proprio al centro di questa ferrea tenaglia è andato a ficcare il muso il sommergibile «X». Lo stesso che, dopo averlo occato con il roncino, dopo averlo fatto montare in bestia, passi delicatamente la testa tra le fauci del leone. Tuttavia sono gli stessi uomini dell'equipaggio, comandante in testa, a volere assolutamente tentar l'ardua missione, sono gli stessi marinai a chiedere insistentemente di poterla effettuare, sono essi che quasi la provocano.

D'altra parte è per qualche motivo che il sommergibilista sente di essere tale. E' quando gli capita la buona occasione per muover le mani, costi quel che costi. Tutt'al più, trattandosi di un colpo mancino come questo, di un azzardo tanto rischioso, ci si limita, prima di mettersi negli impicci, ad alzare per un istante gli occhi al Cielo, e raccomandar l'anima a Dio. Ed è appunto per questo motivo che, anche lui volontario, il cappellano del gruppo chiede ed implora di essere imbarcato. Il battello sta per scostarsi, il tempo stringe. Gli si dice quindi che a bordo non c'è posto neppure per il medico, che le sacre funzioni le può recitare anche restando a terra, gli si dice che i sommergibilisti sono egualmente cari a Dio.

Ma tant'è. Il cappellano, che è missionario della Consolata, non si lascia facilmente persuadere. Da buon piemontese — è nato a Ponte Canale, presso Saluzzo — sa quanto ci si guadagni ad aver la testa dura. Allora, per non dargli un grosso dispiacere, un posticino per lui e per il suo altaruccio bisogna assolutamente trovarglielo. Fra macchina e macchina, fra manometro e manometro, fra valvola e volante, fra impianto e impianto. Poi via in tutta fretta gli ormeggi, e prora verso il nemico. Non c'è un minuto da perdere, ripeto.

Un giovane comandante

E' al comando del battello il tenente di vascello Aldo Turcio, da Venezia, e — strana coincidenza — tutto lo stato maggiore del sommergibile è pure di Venezia. Sì che nel breve carrugio, dove gli ufficiali a stento riescono a muoversi, pare di stare in una di quelle buie e strette calle della Serenissima. Specie quando fra una manovra e l'altra si scambiano qualche parola in dialetto. Davvero come in famiglia. Aria di casa, dunque.

Il tenente Turcio — citato all'ordine del giorno sul Bollettino n. 1153 del 22 corrente — è uno dei più giovani comandanti di sommergibili. Ha 26 anni e schiva ancora un ragazzo. Ma già s'è fatto tanta di quella esperienza subacquea, che non a caso gli è stato affidato il comando del battello «X», più volte reduce da arditissime imprese. Uscito dalla Accademia navale nel 1939, un anno prima dello scoppio dell'attuale conflitto, ha percorso tutta la sua carriera sempre a bordo di sommergibili, come ufficiale in seconda dei comandanti Tosoni-Pittoni e Chialamberto, due noti affondatori, dei quali più volte si è parlato a lungo su queste stesse colonne. Per vittoriose azioni in Atlantico il tenente di vascello Turcio fu decorato di medaglia di bronzo e della croce di guerra al valore militare. Successivamente, durante il laborioso periodo di «scuola comando», fu allievo di un altro valente ed eroico affondatore atlantico, il comandante Alberto Crepas, ufficiale che fra i primi aprì la serie delle citazioni all'ordine del giorno sui nostri bollettini di guerra.

Il colpo magistrale

Navigazione ansiosa. Non per timore di un eventuale attacco, chè tutto l'equipaggio sa ormai come sbrigarsela in simili frangenti, ma per il crescente desiderio di trovarsi faccia a faccia con il nemico. Il mare è calmo e piatto. C'è la luna. E la superficie delle acque pare un immenso vassoio di argento sbalzato.

Finalmente è avvistata una formazione di navi da battaglia inglesi, verso le 2,57 del giorno 16. E' l'ufficiale in seconda il primo a posar gli occhi su due grandi unità, scortate da numerosi caccia. Il comandante Turcio mette decisamente la prora del sommergibile addosso a una di esse; indi, giunto con audace ed abile manovra a distanza utile per il lancio, sempre navigando in superficie nonostante la minaccia delle vigili siluranti e il chiaro di luna che investe il battello, apre con una salve di siluri, di cui due raggiungono fragorosamente il bersaglio. La grande nave da guerra sbanda, un'argentea cascata d'acqua, provocata dai due alti pinnacoli sollevati dallo schianto dei siluri, scroscia dal bordo e si rovescia in mare.

Ma non c'è troppo tempo da perdere per seguire la sorte del gigante ferito. Perchè i caccia inglesi si mettono alacremente a braccare all'ingiro e bisogna quindi, per evitare l'urto di un eventuale speronamento, guadagnare subito una rilevante profondità.

Il giorno dopo, sulla rotta del vittorioso ritorno, il sommergibile è costretto a subire un tremendo attacco di aerei. Una coppiola di bombe, lanciata fra di loro da una catena grossa come il polso, esplode sul lamierino esterno della torretta, provocando miracolosamente soltanto lievi danni. Due altre torpedini, che fanno subito seguito a quel primo sgancio, trovano poi sfogo proprio negli squarci aperti dalla coppiola di bombe, rimanendo incastrate nelle sovrastrutture senza esplodere. Sì che il battello rientra alla base più vicina adornato del più pericoloso e singolare monile che si possa immaginare.

Ma non è ancora finita l'avventura di guerra del Comandante Turcio e della sua gente. Appena sugli ormeggi, proprio mentre il cappellano sta celebrando la Messa, altro nutrito attacco aereo. Tutto assorto nel suo sacro rito, il sacerdote non si muove. Fermi al loro posto rimangono anche gli intrepidi sommergibilisti. Solo gli uomini addetti all'armamento antiaereo risalgono in silenzio e in punta di piedi la ripida torretta, per accorrere alle loro armi. Solo il comandante, calmamente, con il berretto in mano, si affaccia alla camera di manovra. Poi a bassa voce, per non disturbare il cappellano, ordina di scostare, per evitare il pericolo che il sommergibile venga colpito alla banchina. Allora il battello si avvia al largo, mentre i marinai curvano la fronte davanti alla bianca Ostia del Sacramento.

Pier Angelo Soldini



Artiglierie d'assalto tedesche in marcia fuori delle strade maestre.

Richiamo alle armi degli idonei delle classi dal 1907 al 1922

Per gli ex sedentari il richiamo è limitato alle classi dal 1914 al 1922

Roma, 23 luglio.

Con manifesto in corso di pubblicazione il Ministero della Guerra ha disposto il richiamo alle armi dei militari (ufficiali, sottufficiali e truppa) di tutte le armi, specialità, corpi e servizi, istruiti e non istruiti, incondizionatamente idonei, delle classi dal 1907 al 1922 comprese.

Di conseguenza, decade la validità di qualsiasi cartolina-precetto per le suddette classi, dal 1907 al 1922.

Il richiamo riguarda tutti coloro che, non essendo stati ammessi a provvedimenti di indisponibilità, si trovino tuttora in congedo per le concessioni di eccezione che siano state abrogate o perchè non abbiano ricevuto a suo tempo la cartolina-precetto, oggi non più valida.

Saranno altresì richiamati alle armi i militari idonei a servizio condizionato (ex-sedentari) delle classi dal 1914 al 1922 comprese.

Anche per questi richiami non sarà fatto luogo all'invio di cartoline-precetto.

Col manifesto di richiamo vengono stabilite le norme e le modalità per la presentazione alle armi, che avverrà entro la prima quindicina di agosto prossimo venturo.

Agli inadempienti saranno applicate le sanzioni previste dal Codice penale per il tempo di guerra.

Chiarimenti alla chiamata

Le Forze Armate pubblicano i seguenti chiarimenti sulla chiamata alle armi:

della R. Aeronautica dovranno presentarsi gli avieri di governo in congedo idonei sia al servizio incondizionato che sedentario appartenenti alla classe 1917 e più anziane fino alla classe 1907, sempre quando non siano stati precettati dalla R. Aeronautica per le sue particolari necessità.

Nel presente richiamo sono compresi anche i militari non istruiti che contino, cioè, meno di due mesi di servizio e non compirono la ferma di leva perchè ne furono dispensati (bassa statura, ferma minore di terzo grado) o perchè la compirono trascorrendo tutto il periodo di leva in licenza di convalescenza. Sono altresì compresi quei militari che, avendo ottenuto concessione di espatrio per l'estero per un periodo di tempo determinato, siano (scaduto tale periodo) rimpatriati o non ancora partiti. Coloro, invece, che trovandosi all'estero con nulla osta temporaneo già scaduto non rispondano al presente richiamo saranno denunciati.

Si presenteranno, infine, al proprio distretto i militari (ufficiali, sottufficiali e truppa) delle specialità, servizi e classi che, essendo in possesso di preavviso di destinazione, di mobilitazione e di cartolina-precetto, non abbiano per qualsiasi motivo ancora raggiunto il corpo o centro di mobilitazione indicato nei documenti stessi.

Giorni di presentazione al distretto: ore antimeridiane dell'8 agosto 1943 per le classi: 1922, 1921, 1920, 1919, 1918, 1917 e 1916. Ore antimeridiane del 9 agosto 1943 per le classi 1915 e 1914. Ore antimeridiane del 10 agosto 1943 per le classi 1913 e 1912. Ore antimeridiane dell'11 agosto 1943 per le classi 1911 e 1909. Ore antimeridiane del 12 agosto 1943 per le classi 1908 e 1907.

Le esclusioni

Coloro che senza esserne legalmente impediti non si presenteranno nei termine stabilito saranno denunziati al Tribunale militare territoriale di guerra ai sensi dell'art. 151 del codice penale militare di guerra.

Dal presente richiamo sono, fra gli altri, esclusi:

I militari già inviati in congedo illimitato o in licenza straordinaria illimitata appartenenti ai distretti di Sacile, Treviso, Belluno, Udine, Vicenza, L'Aquila, Chieti, Teramo, Sulmona e sezione staccata del distretto di Tolmezzo per essere nelle condizioni di: figlio o fratello di caduto in guerra o di disperso e successivamente dichiarato irreperibile già appartenente a unità della Divisione alpina *Julia*; avente due o più fratelli alle armi uno almeno dei quali sia effettivo a unità della Divisione alpina *Julia*.

I militari inviati in licenza straordinaria illimitata o in congedo illimitato in conseguenza di ferite e malattie gravissime contratte per fatti di guerra dopo avere trascorso fra degenza in luogo di cura e licenza di convalescenza un periodo complessivo non inferiore ai 365 giorni.

I militari regolarmente incorporati nella M.V.S.N. e sue specialità.

I militari regolarmente in congedo illimitato o in licenza straordinaria illimitata: per avere quattro o più figli minorenni (di età inferiore agli anni 18) conviventi e a carico qualora non sia modificata la situazione di famiglia; per avere dimostrato di essere unico uomo valido di azienda o poderi agricoli; per essere tecnico agricolo o agente agricolo (fattore); per essere altresì conduttore di azienda agricola e che abbia optato per la cittadinanza italiana; per essere specializzato in utilizzazioni boschive e forestali; perchè magistrato o cancelliere della giustizia ordinaria, limitatamente agli appartenenti alle classi dal 1907 al 1917 compresa; per essere studente universitario regolarmente inscritto al secondo, terzo, quarto, quinto, sesto corso di medicina e chirurgia o al secondo, terzo e quarto corso delle facoltà di farmacia e veterinaria dell'anno accademico 1942-43 già ricollocati in congedo per avere superato i prescritti esami.

I già riformati rivisitati nel corrente anno e arruolati con i giovani della classe 1923 nati negli anni 1918, 1919, 1920.

Inoltre sono esentati dal presentarsi al distretto i militari idonei al servizio condizionato (o sedentario) delle classi 1914 e 1915 già predesignati per la Milizia artiglieria contraerea (M.A.C.A.) dalla quale saranno direttamente chiamati.

Chiamata delle reclute del II e III quadrimestre 1924

Roma, 23 luglio.

Una circolare militare avverte che dal 16 al 31 agosto 1943 sono chiamati alle armi per compiere la ferma di leva tutti i cittadini italiani residenti nel Regno in congedo illimitato provvisorio (compresi quelli con statura minore di metri 1,50) con ferma intera o ammessi ad eventuale congedo anticipato idonei a incondizionato servizio o a servizio condizionato (ex-servizio sedentario):

a) nati nel secondo e terzo quadrimestre 1924;

b) arruolati con la classe 1924 o con classi precedentemente già chiamate alle armi e dispensati per una qualsiasi causa ora cessata o non più valida per ottenere un ulteriore rinvio a norma delle presenti disposizioni; sono compresi fra essi anche tutti i ferrovieri statali classe 1923 che furono rinviati alla chiamata del primo scaglione classe 1924 prima e alla presente chiamata poi.

Per la presente chiamata non saranno inviate cartoline precetto individuali. Le reclute dovranno presentarsi al proprio distretto nel giorno indicato dal manifesto di chiamata.

CRONACA CITTADINA

Per il sollecito ripristino dei servizi pubblici

Tram telefoni gas

I capi e le maestranze dei servizi pubblici, quali i tram, i telefoni ed il gas, non hanno sostato nemmeno un giorno dopo la delittuosa incursione che ha avuto per obiettivi principali interi popolosi rioni cittadini. Immediatamente, la mattina dopo, tutti si sono presentati puntualmente sul lavoro e, autentica massa operante, hanno dato mano ai picconi ed agli arnesi, per ripristinare, con la maggior sollecitudine possibile, ai purtroppo non lievi guasti prodotti dagli ordigni. La cittadinanza, passando su questa o quella piazza, percorrendo le vie più colpite, i fabbricati maggiormente danneggiati, ha potuto notare, con senso di ammirazione, gli specialisti delle tre grandi aziende, intenti al loro lavoro. Così che nel giro di due giorni soltanto, ben sette linee tramviarie potevano essere, se pure parzialmente, riattivate.

Poi con ritmo sempre più accelerato tutti i guasti alla sede stradale sono stati riparati, le attrezzature aeree riallacciate, ed ora, a distanza di poco più di una settimana dal tragico bombardamento, se per alcuni edifici colpiti non costituisse un serio pericolo il transito del tram nelle vie limitrofe, la circolazione potrebbe venire ristabilita in pieno.

Come abbiamo detto, per alcune linee, il servizio dovrà svolgersi ancora con una certa limitazione. Per citare un esempio si può parlare di corso Vercelli dove le rotaie ed i fili aerei sono ormai tutti in perfetto pristino stato. Mancava ancora il consenso da parte dei tecnici del Genio civile, che però non ha potuto essere concesso giacchè alcuni muri, prossimi alla sede tramviaria, sono risultati instabili. Basterebbe il transito alterno delle vetture, anche a piccola velocità, per provocarne lo sfaldamento ed il pericoloso crollo. In via Principe Amedeo, altro caso, i tram della ventunesima linea avevano già incominciato a circolare. L'apertura di alcune crepe nei muri di un fabbricato semidistrutto dal fuoco, ha consigliato di interrompere nuovamente la circolazione.

Ad ogni modo quanto è stato fatto dalla Azienda nei giorni scorsi, ha qualcosa di miracoloso. Sostituzione di rotaie, di fili di rame, di mensole ed apparecchi vari, sono avvenuti con facilità e competenza tanto da sorprendere gli stessi abituali passanti che, come in piazza Statuto, dalla mattina alla sera, hanno constatato che intiere reti aeree erano sorte quasi per incanto. Anche il servizio di vetture si svolge ora con molta regolarità.

Più complesso appare il compito per la direzione tecnica dei telefoni urbani ed interurbani. La distruzione di due sottocentrali rionali nonchè di numerosi cosidetti «armadi» di smistamento, ha fatto sì che circa 5000 apparecchi risultino muti. Le bombe cadute poi nei pressi della «Centralissima», che ha avuto qualche muro diroccato, hanno fatto cadere rottami e macerie sui delicati apparecchi di commutazione che se hanno alquanto risentito. Ma, come già per i tram, le squadre di operai specializzati stanno rimuovendo attrezzature e riallacciando fili per cui, come ci è stato dichiarato dalla stessa Società, è certo che entro un paio di mesi al massimo, tutti gli apparecchi isolati, saranno riattivati. Per intanto gli enti colpiti sono stati collegati con allacciamenti di fortuna. Lunghe trecce di filo sono state tese per assicurare l'importante servizio di collegamento. Poi, gradatamente, di casa in casa, di rione in rione, tutte le condutture, specialmente quelle sotterranee, ritorneranno al loro compito normale. Fortunatamente danni irreparabili al macchinario non se ne sono avuti, e ciò servirà ad accelerare ancor più la ripresa sollecita del servizio [illegible].

Anche alla Società del Gas si lavora indefessamente. Subito la direzione tecnica è corsa ai ripari. Mentre squadre specializzate rimettono in assetto l'officina altre stanno controllando la rete, suddivisa in tanti settori. Siccome in buona parte le tubazioni sono intatte, i tecnici hanno deciso di riattivare, entro il 15 agosto prossimo, il servizio di fornitura del gas agli stabilimenti che posseggono una «linea» diretta. Poi man mano, per settori, verranno riforniti gli utenti. «Per quale epoca prevedete che il servizio di fornitura sarà ripreso in pieno?» abbiamo domandato ad un cortese dirigente della Società. «Se il diavolo non verrà metterci ancora la proverbiale coda — ci ha risposto — entro settembre tutto diventerà, per noi, e quindi per la cittadinanza, normale».

Per intanto sarà bene — è anzi necessario — continuare a tener chiusi i rubinetti ed aspettare che un annuncio ufficiale della Società avvisi che la distribuzione viene iniziata. Allora, allora soltanto, e nel primo periodo di servizio, ci potrà essere qualche pericolo per gli utenti sbadati. Ma per allora saranno diramate norme precise alle quali ognuno dovrà scrupolosamente attenersi.

Questo è il «punto» che oggi, a distanza di dieci giorni circa si può fare su questi tre importanti servizi pubblici cittadini.

F. P.

Rinnovo delle prenotazioni dei generi contingentati

Ritenuta la necessità di un rinnovo delle prenotazioni per il mese di agosto dei generi contingentati, i consumatori in possesso della carta annonaria dei generi alimentari vari di 5.a emissione distribuita dal Comune di Torino si prenotino:

Carne bovina e frattaglie: da oggi al 28 corr. a mezzo cedola n. XLIV (romano) corrispondente ai numeri 252, 253, 254, 255, 256 (arabi). Le macellerie dovranno staccare oltrechè le cedole di prenotazione anche i cinque taglandi predetti che incollati su di un foglio dovranno essere versati unitamente alle cedole entro il giorno 28 corr. al Servizio Disciplina Consumi, Riparto Controllo Esercenti. La distribuzione ai consumatori sulla base della nuova prenotazioni avrà inizio dal 7 agosto.

Salumi carne suina e frattaglie: da oggi al 26 corr. a mezzo cedola n. LII (romano) corrispondente ai numeri 292, 293, 294, 295, 296 (arabi). Gli esercenti dovranno versare le cedole di prenotazione incollate su appositi moduli e dei taglandi dovranno essere fatte mazzette da 50; il tutto dovrà essere versato al Servizio Disciplina Consumi, Riparto Controllo Esercenti, entro il 28 corr. La distribuzione ai consumatori, sulla base delle nuove prenotazioni che annullano quelle del 10 u. s., avrà inizio col 9 agosto.

Formaggio: dal 26 corr. a tutto il 31 a mezzo cedola numero XVI (romano) corrispondente ai numeri 49, 50, 51, 52 (arabi). Gli esercenti dovranno staccare soltanto le cedole di prenotazione che dovranno essere versate entro il 2 agosto p. v. al Servizio Disciplina Consumi, Riparto Controllo Esercenti.

Latte: dal 26 al 28 corr. a mezzo cedola XXXV (romano) corrispondente ai numeri 155 sino al 176 (arabi). Le convivenze non munite di carte annonarie si prenoteranno a mezzo dei modelli D-S.C. Per i pubblici esercizi valgono le prenotazioni in corso. Le latterie dovranno versare le prenotazioni (sia normali che supplementari) esclusivamente e tassativamente al Riparto Controllo Esercenti entro il 30 corr. Trascorso tale termine esse non potranno accettare le prenotazioni che non siano state preventivamente convalidate dal Servizio Disciplina Consumi (via San Francesco da Paola 5). La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio dal 10 agosto.

Supplemento zucchero per i bimbi fino a tre anni. — I consumatori in possesso della carta annonaria generi alimentari vari di colore bruno diamina (5.a emissione) rilasciata dal Comune di Torino dovranno prenotarsi dal 26 al 31 corr. a mezzo cedola n. III (romano) corrispondente al n. 3 (arabo). Gli esercenti dovranno versare le cedole entro il 2 agosto al Servizio Disciplina Consumi, Riparto Controllo Esercenti (via Mario Gioda 42).

Ispezioni del Federale alle colonie di Lanzo e Viù

Intensa, continua è la premura del Partito per i bimbi della nostra città, sfollati nelle numerose colonie in provincia. Il Segretario federale non tralascia occasione per trovarsi fra essi, per rendersi personalmente conto della loro vita e della esecuzione delle disposizioni impartite per il regolare funzionamento delle colonie. Dopo le ispezioni compiute nei giorni scorsi, ancora ieri egli si è recato a Lanzo e Viù, ove a lungo si è soffermato con i piccoli ospiti delle locali colonie, chiedendo ad ognuno notizie della famiglia e delle ore trascorse in serenità, lontano da ogni pericolo, in ambienti ottimamente attrezzati e confortevoli. Accompagnato dal vice-comandante federale e dalla Fiduciaria provinciale della Gil, il Federale, alle bimbe della colonia di Lanzo ed ai ragazzi sfollati in quella di Viù, ha recato l'affettuoso saluto del Partito, rivolgendo loro brevi parole, con cuore ed accento paterno. Gli ospiti delle colonie lo hanno ringraziato con l'esecuzione di canti patriottici e con manifestazioni di profonda riconoscenza per il gran bene ricevuto. Durante la permanenza nelle due colonie, il Federale ha minutamente visitato i locali, soffermandosi nelle cucine, nei refettori e nei dormitori. Nel lasciare le colonie, egli è stato salutato da nuove, vibranti manifestazioni di fede e da alte acclamazioni al Duce.

Nuove partenze di scaglioni Gil e Fiat

Altri duecento bambini torinesi, figli di combattenti e di lavoratori, sono partiti ieri pomeriggio da Porta Nuova, diretti ad una colonia di sfollamento di Dobbiaco, messa a disposizione dal Comando generale della Gil. Alla partenza ha assistito il Federale, che era accompagnato dal vice-Comandante federale e dalla Fiduciaria provinciale della Gil. Numerosissimi erano i congiunti dei partenti accorsi a salutare i bambini.

La folla dei parenti presenti, ha sottolineato la presenza del Federale alla stazione con spontanee manifestazioni di gratitudine.

Ieri è partito pure un altro contingente di bimbi dei lavoratori FIAT, avviati ai centri di sfollamento.

I «Balilla», adunatisi come sempre presso la Direzione dei «Collegi Fiat» in via Carlo Alberto, sono stati inquadrati dalle rispettive istruttrici e quindi avviati alla stazione di Porta Nuova dove hanno preso posto sul treno in partenza alle 9,10 per Ulzio, diretti al Collegio «Tina Nasi Agnelli».

Oggi partirà il quarto scaglione diretto al Collegio «Adria» di Misano Marina (Forlì) e costituito da Piccole Italiane.

Rapporto a Casa Littoria dei Fiduciari dei G. R.

Ieri mattina, a Casa Littoria, il Segretario federale ha tenuto rapporto, presenti i vice-Federali ed il vice-Segretario del Fascio di Torino, ai Fiduciari dei Gruppi rionali. Dopo un ampio esame dei problemi interessanti la vita dei singoli rioni, il Federale ha fissato le direttive per l'azione da svolgere nel prossimo tempo.

Il temporale di ieri

I Vigili del fuoco salvano undici persone in pericolo per il crollo di una scala

Una sola chiamata hanno avuto ieri i vigili del fuoco, in conseguenza del temporalone che è imperversato al nord della città. Al quinto piano della casa di corso R. Margherita 134, dove sono alloggiate centoquaranta famiglie operaie, lo schianto di un fulmine ha fatto crollare tutta una scala mettendo in pericolo le undici persone che hanno dovuto essere tratte in salvo. I vigili hanno lavorato di piccone per circa un'ora, per aprire un'uscita sul ballatoio e far passare, una per una, tutte le persone, completamente isolate. La scala era già rimasta lesionata dallo scoppio di una bomba nel vicino ospedale del Cottolengo. Fortunatamente, questa volta, nessuna vittima, ma soltanto molto spavento.

L'oriolo da polso e l'amico rapace

Felice Cortese di Giuseppe, di anni 39, trovandosi con un amico al cui polso spiccava un bell'orologio di metallo, gli lo chiese in prestito. Rispose l'amico con un cortese rifiuto. Allora il Cortese, facendo le mostre di scherzare, gli strappò l'orologio dal polso, e come l'ebbe in mano, via a gambe levate. Il beffato andò a dire le sue ragioni alla famiglia del Cortese, ma quella se ne lavò le mani, adducendo che il giovane era uno scavezzacollo col quale non voleva aver più nulla da spartire. Denunciato e rinviato a giudizio per furto, il Cortese è stato condannato dal nostro Tribunale (Pres. Nabbini; P. M. di Zenna; canc. Lantini) a un anno di reclusione e mille lire di multa.

Un conto che non tornava!

Proprietario di ristorante contravvenuto

In seguito alla denunzia sporta direttamente presso il Compisario Cantilena, capo dell'Ufficio Coordinatore annonario presso la Questura, è stato contravvenuto il proprietario dell'albergo-ristorante «Savoia». Infatti è risultato che un cliente, dopo avere mangiato una minestra, una porzione di pollo, una frutta e mezzo litro di vino, si è visto prescrivere un conto di 63 lire.

Il telefono del Municipio

Si comunica che i numeri telefonici del Municipio sono i seguenti: 48.501 - 49.401 - 45.404 - 45.402 - 53.972 - 49.806 - 51.195 - 51.183.

Avviso dei Sindacati ai professionisti e agli artisti

Tutti i professionisti e gli artisti che alla data del 13 luglio avessero pratiche in corso per iscrizione ai rispettivi Sindacati di categoria, per liquidazione parcelle, per ricorsi imposte, trasferimenti od avessero comunque pratiche in corso per questioni sindacali, sono invitati a volerne dare dettagliata comunicazione all'Unione Provinciale medesima.

Prezzi della frutta

Uve da tavola 1.a gr. (uve da tavola di qualità eletta) 1.o periodo 9,60, 2.o gr. (uve da tavola di qualità comuni), 1.o periodo 8; 3.o gr. (uve scelte da vino destinate al consumo diretto), 1.o periodo 6,40 — Lamponi 15,40; Fiori di sucra 7,95 — Gelso frutta 3,70 — Arance 1.a qualità 7,95; 2.a qual. 7,70 — Limoni 1.a qual. 6,10; 2.a qual. 4,85.

Carne per malati

Macellerie di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati e precettati provvisori da oggi al 30 corr.: v. Palazzo di Città 24; v. M. Gioda 9; P. E. Filiberto 10; C. G. D'Annunzio n. 33; c. Reg. Margherita 173; v. N. Fabrizi 53; v. Stradella 236; v. Vibo 45; c. Emilia 40; v. Montanaro 22; c. G. Cesare 173; corso Belgio 34; v. Monferrato 14; p. V. Veneto 15; v. Mazzini 26; v. Nizza 14; v. Pallamaglio 18; v. Beretti 34; v. Nizza 205; v. Pastrengo 19; v. E. Secondo 12; vicolo Crocetta 8; v. A. da Brescia n. 35; v. Monginevro 5; v. Freius n. 49; v. Borgone 19; v. Cernaia n. 27; p. Statuto 15.

SOLENNI ONORANZE FUNEBRI al col. Picciotti, al serg. Dullio e al caporale Borri

L'intervento di tutte le autorità



Si sono svolti nel pomeriggio di ieri i solenni funerali del tenente colonnello della Direzione d'Artiglieria Florindo Picciotti, del sergente Agostino Dullio e del caporale Igino Borri, tragicamente periti mentre si apprestavano a disinnestare e rendere innocua una grossa bomba nemica caduta nell'ultima incursione aerea e rimasta inesplosa nella casa numero 7 di Lungo Po Cadorna.

Le estreme onoranze ai valorosi, periti nell'adempimento del proprio dovere, sono risultate oltremodo imponenti per concorso di autorità e popolo.

Sin dalle quindici nei pressi dell'ingresso principale dell'Ospedale militare era andata accalcandosi una grande quantità di folla che l'improvviso violento acquazzone non disperdeva. Siccome non era permesso l'accesso nell'interno dell'ospedale che alle autorità e alle formazioni militari, il pubblico accorso rimaneva in attesa davanti alla porta secondaria che immette nel giardinetto prospiciente la camera mortuaria del nosocomio. Nella camera mortuaria riposavano le bare dei tre valorosi ricoperte del drappo tricolore. In mezzo era quella del ten. col. Picciotti. Un cuscino di velluto cremisi posatovi sopra recava le medaglie dello scomparso. Ai lati delle bare era un picchetto armato d'Artiglieria, al comando di un tenente. Contro la parete di fondo era appoggiata una grande corona il cui nastro recava la scritta: «La città di Torino».

Nel giardinetto prospiciente giungevano frattanto le autorità. Dopo aver sostato un attimo in reverente omaggio davanti alle bare, le autorità si portavano a fianco dei congiunti degli scomparsi.

Tutte le autorità erano presenti. Il Prefetto era rappresentato dal conte Albertengo, vice-Prefetto. Sono pure intervenuti alle estreme onoranze il Federale, il Podestà con il vice-podestà Salvadori, il Preside della Provincia, il Questore e numerose personalità.

Anche tutte le autorità militari hanno presenziato alla austera cerimonia. L'Ecc. generale di Corpo d'Armata comandante la difesa territoriale in Torino, il generale comandante della Zona militare, il generale comandante dell'Artiglieria della Difesa territoriale, il generale comandante il II Centro di esperienze, il rappresentante del gen. comandante la Divisione Aeronautica, quello in rappresentanza del Comando della I Zona della Milizia, i comandanti l'Istituto superiore di Guerra, la Accademia militare di Artiglieria e Genio, la Scuola di Applicazione e i comandanti le varie specialità di Armi e Corpi residenti nel Presidio.

Le autorità sono state ricevute dal colonn. Chiesa attorniato dai suoi più diretti collaboratori. Tutti gli ufficiali della Direzione erano presenti. Accanto ad un plotone di carabinieri in alta tenuta erano schierate le squadre di rastrellamento bombe: sottufficiali e soldati che sono stati alle dipendenze dell'eroico ten. col. Picciotti. Della Direzione d'Artiglieria erano pure intervenute le maestranze militarizzate al completo.

Ai funerali era presente il console generale di Germania.

Dopo che don Solero, cappellano militare capo, ebbe impartito la benedizione alle salme, mentre le formazioni militari sull'attenti presentavano le armi, il corteo funebre si mosse.

Lo apriva la Banda presidiaria. Seguivano: la gloriosa bandiera del I Reggimento del Genio, una compagnia in armi dello stesso Reggimento al comando di due ufficiali. Numerosissime le corone che venivano dopo, portate a braccia da soldati. Abbiamo notato, dopo quella della consorte del ten. col. Picciotti e dei famigliari dei due altri caduti, quelle della Città, della Difesa, del Presidio, della Direzione d'Artiglieria, del Comitato provinciale di Protezione Antiaerea. Molte erano pure, come quella dei conti Certana e della ditta Vagnino, le corone di proprietari di case, di aziende, di cittadini, riconoscenti alla memoria del ten. col. Picciotti e dei suoi collaboratori, che col tempestivo e audace intervento avevano loro salvato e vite e beni.

Dopo le corone, venivano le Figlie di Maria, il clero, quindi le bare.

Ciascuna delle tre bare, sempre ricoperte dalla bandiera, era portata a braccia da ufficiali, da sottufficiali, da soldati. Le seguivano i congiunti. Il gagliardetto delle maestranze della Direzione di Artiglieria precedeva la fitta schiera di operai e operaie. Chiudeva l'imponente corteo una formazione in armi.

Dopo essere uscito dall'ospedale il corteo vi rientrava avendo percorso corso Orbassano, via Barletta, corso IV Novembre ovunque fatto segno a reverente omaggio da una folla di cittadini commossi.

Avvenuta l'assoluzione delle salme, quella del ten. col. Picciotti partiva alla volta di Chieri per essere composta nella tomba di famiglia; quella del sergente Dullio e del caporale Borri sono state portate al Cimitero generale, accanto alle tombe dei Caduti in guerra.

Alla Direzione d'Artiglieria, oltre a numerosissime attestazioni di cordoglio di personalità, è giunto il seguente telegramma dell'Ecc. Borri, Prefetto di Torino: «*Esprimo i sensi del mio più fiero cordoglio per la gloriosa morte del ten. col. Picciotti e dei due militari artificieri, con preghiera di rappresentare ai rispettivi famigliari la mia viva solidarietà* - Prefetto Borri».

COMUNE DI TORINO		
23 Luglio 1943-XXI		
NATI	6	
MORTI	41	
MATRIMONI	8	

STATO CIVILE

23 Luglio 1943-XXI

Panebianco Domenico fu Luigi, a. 47, da S. Mauro Tor., manovale, c. Vercelli 140 bis - Ceato Giovanni fu Luigi, a. 70, da Torino, agiato, v. Genova 41 - Gaima Carola Maria di Giovanni, a. 22, da Torino, impiegata, c. Palermo 30 - Gazzellina Teresa fu Baldassarre, a. 53, da Torino, portinaia, c. Palermo 30 - Magnani Valentino fu Francesco, a. 33, da Modena, sarto, viale E. Thovez 11 - Ferraretti Pietro fu Paolo, a. 41, da Torino, tipografo, v. Parma 46 - Serra Margherita m. Bonino, a. 28, da Polirino, sarta, c. G. Cesare 21 - Sarotto Carmelina di Antonio m. Manzo, a. 30, da Sharule, operaia, v. Garibaldi 10 - Gallazzo Paola fu Andrea, a. 50, da S. Germano Verc., autocaposquadra, v. Breveglieri 17 - Antonio Paolo fu Paolo m. Calcaro, a. 16, da Timpone Verc., casalinga, v. Brunelleschi 17 - Calcaro Monica di Paolo, a. 18, da Torino, impiegata, v. Brunelleschi 17 - Vellino Caterina fu Pietro, a. 82, da Livorno Ferraris, invalida, v. Brunelleschi 17 - Savoll Caterina fu Eliseo, a. 27, da Rassano, sar. Berr., v. Catania 23 - Vincis Giacomo fu Giuliano, a. 76, da Torino, industriale, via G. Giulia 3 - Mirabella Francesca di Giuseppe, a. 73, da Trino Verc., guardiola, c. R. Parco 30 - Menalavella Giuseppe fu Giovanni, a. 60, da Trino Verc., manovale, c. R. Parco 30 - Trinari Maria fu Pietro m. Mandatello, a. 68, da Trino Verc., casalinga, c. R. Parco 30 - Scandola Dorina di Iginio, a. 45, da Montagnana d'Asti, domestica, c. G. Cesare 17 - Purino Alberto fu Angelo, a. 47, da Villa Reinero, falegname, v. Saveglio 11 - Moriani Gino fu Arcangelo, a. 53, da Cortile S. Martino, ferroviere, Valentino - Rossi Pietro, a. 16, da Bassani, manovale, Astanterio - Bossi Umberto fu Gian Battista, a. 61, da Ovaglio, parrucchiere, Osp. S. Giovanni - Facchini Adele ved. Damarone, a. 54, da Piacenza, casalinga, Osp. S. Giovanni - Marini Giuseppe fu Filippo, a. 73, da Torino, falegname, Id., Filippo - Gaiasso Maria Giovanna v. Mileto, a. 40, da Vercelli, casalinga, Id. Filippo - Galdera Ernesto fu Girardino, a. 76, da Torino, impiegato, Osp. Istruzione - Barbut Vincenzo, a. 1, da Torino, Osp. M. Vittoria - Ferrero Antonio fu Gio. Battista, a. 75, da Tigone, invalido, Valentino - Mia Virginia v. Lusso, a. 77, da Torino, casalinga, Osp. Molinette - Pizzato Florindo fu Giuseppe, a. 53, da Alessio, ten. col. R. E., Osp. Militare - Borra Iginio di Giuseppe, a. 27, da Pramollo, caporale, Osp. Militare - Dullio Agostino di Luigi, a. 30, da Alessandria, sergente, Osp. Militare - Signori Bortolo di Giuseppe, a. 19, da Gonzaga, Militare, contadino, Osp. Militare - Bravari Caterina m. Dalle, a. 14, da Torino, casalinga, Osp. Molinette - [illegible] Angelo fu Giuseppe, a. 61, da Mondolè, contadino, Osp. Cottolengo - Sella Antonio fu Giorgio, a. 56, da Barbania, contadino, Osp. Cottolengo - Marchisio Giovanni fu Giovanni, a. 71, da Mondovì, carrettiere, Osp. Cottolengo - Figaglio Antonio fu Antonio, a. 50, da Demonte, ricov. sordomuto, Osp. Cottolengo - Micaglio Aldo di Ida, a. 18, da Parra di Ivrea, invalido, Osp. Cottolengo - Cavallotti Giovanni Antonio fu Innocenzo, a. 66, da Marab, tranviere, Osp. Cottolengo - Berlani Antonio di Giovanni, a. 42, da Montenaio, contadino, Osp. Cottolengo.

Seguendo la Cronaca

MANCIA DI L. 2000

a chi consegnerà a *La Stampa* via Roma, Galleria, un anello di oro bianco con brillante, smarrito lunedì scorso.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Non dirmi chi sono stata (C. Kasady, L. Sobel). Ult. 21,45 **Ambrosio**: La maestra si diverte, Karin Ekelund. Ultimo Luca 21,45 **CORSO**: La vita torna (Tullio Carminati, Ersì Simor) e Doc. «Primo volo». Ult. Luce 21,30. F. 22. **AUGUSTUS**: Vittoria sull'oceano **BALBO**: L'amico delle donne (Maria di S. Servolo, Claudio Gora) **STATUTO**: Buongiorno Madelein (Maria Mercader-Carlo Campanini) **NAZIONALE**: «Albergo Nord». **DORIA**: «Lascia cantare il cuore» (Vivi Gioi e Alberto Rabagliati) **Torino**: Addio giovinezza. Successo **ALPI**: «L'avventuriera». Feuillère **COLOSSEO**: Il fanciullo del West **Excelsior**: La Gorgona (M. Lotti) **Lutrario**: ecc. Bella addormentata **NUOVO**: Barge 10 ang. Villafranca «Accidia Alcazar». Ingresso L. 2 **AQUA**: Appuntamento alle cinque **SOCIALE**: «La venere cieca». **ROMANO**: «C'è sempre un ma». **Savoia** 15: Il mercante di schiave

Oggi al CORSO LA VITA TORNA

Vicenda passionale svolta nell'affascinante sfondo della vita di teatro ed interpretata da

TULLIO CARMINATI

Ersi Simor, Germana Paolieri, Paolo Stoppa (Escl. Aci-Europa).

MERCATI

BESTIAME. — Gavi Ligure: buoi da lavoro, al q., 600-650; manzi da lavoro 700-750; manzi domati 720-800, vacche da produzione 700-850, vacche latti. 1040-1300, vitelli da allev. 1040-1101.

FORAGGI. — Gavi Ligure: maggengo di 1.a qual. al prato naturale 72, id. di prato artif. 62, fieni ecc. di stalla e di falciglie lavorante 50; paglia di frum. 27.

VINI. — Gavi Ligure: vini comuni da pasto, gradazione e dolcetto 430-463; vini sop., nebiolo e barbera 540-565.

Dal fuoco del Suo sacrificio ritorna alla terra natale

Franco Franchetto

S. Ten. Artiglieria Alpina

Caduto per la Patria a soli 21 anni

Ne danno l'annuncio con immutato e profondo dolore:

la madre **Tina Contorti**, il padre avv. **Ettore**, le sorelle **Paola** e **Sandra**, lo zio, le zie, i cugini, parenti tutti con l'affezionata **Teresa**.

Alessandria - Incisa Scapaccino, 24 luglio 1943.

I funerali avranno luogo in Incisa Scapaccino domenica 25 corr. alle ore 10,30.

Il presente serve di invito e ringraziamento. 3648

F.lli Bertolotti, corso Roma, Alessandria

†

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Cesare Rongo

Ne danno il triste annuncio l'adorata sorella, fratelli, nipoti e l'affezionata **Tina**, a funerali avvenuti il 23 in Lanzo Torinese.

La moglie **Nelly Serreno** col figlio **Enrico**, il fratello **Ettore** con la moglie e i figli, la suocera, il cognato, gli zii ed i parenti tutti partecipano costernati la morte del

Rag. Ciro Maretti

avvenuta ieri per tragico incidente in Calusco d'Adda.

I funerali avranno luogo in Calusco d'Adda sabato 24 corr., alle ore 15. Treno in partenza da Milano, via Usmate Bergamo, ore 13,15. Si prega di non inviare fiori.

Calusco-Milano, viale S. Michele del Carso 2, 23 luglio 1943-XXI.

Consiglieri, Sindaci, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. A. **Officine Elettrochimiche Trentine**, prendono viva parte al dolore della famiglia per la tragica morte del Procuratore rag. **Ciro Maretti**, affezionato collaboratore della Società sin dalla sua fondazione.

Consiglieri, Sindaci, Dirigenti e Impiegati del **Carbura di Calcio & Ferroleghe - Consorzio Italiano**, si associano commossi al lutto della famiglia per la repentina morte dell'apprezzato Sindaco rag. **Ciro Maretti**. 3661

Consiglieri, Sindaci, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **Società Provital, Milano**, si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del rag. **Ciro Maretti**, Presidente del Collegio Sindacale.

Alle ore 11,30 di stamane, nella pia quiete del Suo Santuario veneranto per il quale generosamente e infaticabilmente prodigò 38 anni del Suo Ministero, confortato dalla benedizione del Santo Padre e dalla visita di S. E. il Cardinale Arcivescovo, nel sereno transito della molte preci, presenza di Sacerdoti e persone care, ritornava in seno a Dio il

CANONICO

Don Ettore Casalegno

Rettore del Santuario di Trana

Gementi nel dolore che solo trova forza nell'a più viva fede di rivederlo un giorno, lo piangono: la sorella **Maria**, i nipoti: **Irma** col marito Dott. **Castrovilli** e bimba **Mariangiola**, Dott. **Ezio**, Tenente d'Artiglieria, Tenente **Ettore**, **Adelaide Novello**; parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo in Trana lunedì 26 corr. alle ore 10. (Partenza del treno da Torino, via Sacchi, alle ore 9).

Trana - Santuario

23 luglio 1943-XXI

Pompe Funebri Gentz - Tel. 40-015

Stamane, munito dei Conforti di N. S. Religione, ha chiuso serenamente la sua giornata terrena dopo una vita tutta lavoro e bontà

Cresto Dina Giuseppe

di anni 70

Ne danno l'annuncio con dolore che trova conforto solo nella Fede: la moglie **Vuillermin Martina**; i figli: **Piero** con la consorte **Bottero Domenica** e figli

Mario con la consorte **Savio Luigina** e figlia

Giuseppina;

i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Cuorgnè sabato 24 luglio alle ore 16,30. Non fiori ma opere di carità.

La famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi al suo dolore ed alle sue preghiere. 3649

Cuorgnè, 23 luglio 1943-XXI.

Dopo una vita di operosità dedicata al bene della famiglia, munita dei Conforti religiosi mancava l'anima eletta di

Casassa Giovanni

di anni 69 - Mastellaio

Nel profondo dolore annunciano: la moglie **Cravero Maria**, i figli **Carlo**, **Candida** col marito **Elia Carlo**; il fratello **Giuseppe**, la sorella **Teresa** con le rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali in Ivrea domenica 25 corr., alle ore 10,16, partendo da via Castellamonte 9, indi la cara salma proseguirà per Casalborgone ove seguiranno i funerali alle ore 17 per essere poi tumulata nella tomba di famiglia.

Ivrea, 23 luglio 1943.

Imp. Trasp. Fun. Gerda, Ivrea. Tel. 124

Col conforto della benedizione Papale è spirata il 19 corr. in San Raffaele Torinese l'anima angelica e nobilissima di

Vittoria Caligaris

La piangono senza speranza di conforto il marito Maggiore **Marco Levy**, i figli giovanissimi **Matilde** e **Franco**, le sorelle **Albertina** e **Maria**, i cognati **Alfredo** ed **Esmeralda Segre** (in Argentina), i parenti tutti e la fedelissima **Zaira**. La cara salma riposa nel cimitero di Biella.

La famiglia commossa ringrazia quanti con fiori, scritti e presenza la furono e le saranno vicini nella sventura. 15097

S. Raffaele Torinese, 23 luglio 1943-XXI.

Il giorno 21 corrente, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi Cari

Mia Virginia ved. Lusso

La figlia **Faisina**, con profondo dolore, per espresso desiderio della Defunta, annuncia a funerali avvenuti. La Salma venne trasportata al Cimitero di Sassi.

Via Gioberti 38. 15299

Ieri, all'Ospedale civile di Caluso,

Luisa Cuzzo

è mancata all'affetto dei suoi genitori **Augusto Cuzzo** e **Cordelia Cuzzo-Cappone**.

Dove dolli, Dove sichale:
all'ombra Demini ben-didium.

I funerali domenica 25 luglio, ore 17, dall'Ospedale Civile di Caluso. [illegible]

La Ditta **Emilio Stuardi**, annuncia, a funerali avvenuti, la dolorosa perdita del signor

Cerato Giovanni

Padre del sig. **Luigi**, cognato e collaboratore dei Titolari. 16

BORSE E MERCATI

TORINO, 23 luglio.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.3	87.75	86.75	Marelli	295 —	295 —
» f. m.	87.50	87 —	Fiat	934 —	930 —
Rend.?	73.75	74 —	Italia	136 —	125 —
» f. m.	73 —	73.50	Savigl.	1960	1960
Rend.5	95.50	95.50	Sch.	300 —	305 —
» f. m.	95 —	95 —	Iscot	299 —	290 —
Redim.	96.50	96.75	Nuov.	427 —	430 —
» f. m.	90 —	90 —	Pinaid	505.50	510 —
BT4%	98.50	98.50	Ilva	711 —	711 —
» 44	97 —	98 —	Ansaldo	306 —	306 —
» 49	99 —	99 —	Sipra	3073	3073
» 50 I	99 —	99 —	Visc.	1015	1060
» 50 II	99 —	99 —	Cotonif.	150 —	150 —
» 47	99 —	99 —	Fisac	332 —	330 —
[illegible]	400 —	400 —	Lanerossi	410 —	410 —
[illegible]	450 —	450 —	Cir	387 —	385 —
[illegible]	470 —	460 —	Schiap.	228 —	228 —
[illegible]	479 —	470 —	Paramatti	143 —	143 —
[illegible]	515 —	507.50	Lanca	361 —	361 —
Tor.?	440 —	440.50	Anic	90 —	90 —
[illegible]	433 —	433 —	Gom.	138 —	141 —
[illegible]	500 —	500 —	Mon.e	310 —	325 —
S.Paolo	545 —	545 —	Amian.	781 —	780 —
[illegible]	514 —	523 —	Mon.	445 —	444 —
Metal.	500 —	500 —	Anz. P.	1015	1015
A. Ital.	3030	3030	Zucch.	207 —	200 —
Medit.	1000	1000	Unica	234 —	240 —
Merid.	2665	2665	Siam	718 —	— —
S.A.L.	233 —	233 —	Westi.	705 —	705 —
Tor.N.	250 —	285 —	Olcese	191 —	191 —
Biella	1225	1300	Frigt.	300 —	300 —
Italgas	40.75	40.75	Saffa	477 —	480 —
Sip	1057	1050	Talco	1330	1316
Terni	412 —	412 —	Florio	70 —	72 —
P.C.E.	387 —	387 —	Silos	319 —	319 —
Valdar.	2361	2360	Rivaa.	1417	1417
Mer.Gl.	431 —	431 —	Brol.	465 —	465 —
Sade	473 —	480 —	Cart.I.	131 —	137 —
Unes	349 —	3360	Burgo	1017	1017
[illegible]	2900	2900	Fer. B.	400 —	396 —
[illegible]	143 —	151 —	— —	— —	— —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79.80; Russia 1?3; Argentina 4?2; Germania 760,15; Giappone 4,475.

MILANO. — La Centrale 2860; Mediterranea 1020; Meridionali 2662; Venete 635; Rubattino 51; Cantoni 1380; Fiorler 1400; Val Ticino [illegible]; Ornsa 2540; De Angeli 2140; Lanif. Com. 2630; Bossari [illegible]; Bolzonelli 1745; Tess. [illegible]; Un. Manif. 1140; Gavardo 2700; Rossi 5150; Terni [illegible]; Cantoni 960; Bernasconi 305; Fibre Tess. 300; Perchetti 355; Ilva [illegible]; Metall. It. 645; Amiata 730; Mogleratini 1?5; Dalmine 295; Breda [illegible]; Ilnerti [illegible]; Isotta 130; Reggiane 140; Siderurgica 1?5; Adriatica 880; Celi 1015; Dinamo 1??5; Brusciana 11?5; Pierrelli 1055; Sarda 141; Emiliana 270; Varedo 3000; Trecomodo 300; Toli R 2180; Siet 2060; Ital. It. 120; Tebiasio 1??0; Petroli 30; Andes 325; Edilizia 10; Fondi Rustici [illegible]; Beni Stabili 700; La Milano 255; Burgo 1015; Alb. Trevale 1?5; Italcementi 910; Pirelli R. 3000, Pirelli e C. 1770.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 23 luglio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro Novennali di scadenza 15 settembre 1950.

Serie 23.a. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivam. ai Buoni 735.719 960.334. — I 4 premi di lire 50 mila ai buoni 1.334 830.396 1.299.711 e 1.560.466. — I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

31.523	53.788	68.861
69.878	70.037	148.911
240.389	325.483	356.142
392.690	420.242	422.436
474.025	493.574	504.968
561.866	682.701	686.417
718.856	771.945	789.597
800.710	890.960	808.111
831.310	885.011	922.442
931.387	944.063	961.368
1.049.953	1.055.471	1.078.581
1.120.809	1.190.689	1.367.901
1.372.803	1.377.882	1.416.686
1.434.664	1.496.919	1.563.635
1.692.588	1.896.252	1.722.399
1.763.605	1.903.245	1.934.885
1.970.872	1.978.308	

Al fine di dare l'elenco completo dei 50 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 15 luglio.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono 445.341 e quello di L. 500 mila al Buono 1.957.090

Serie 24.a. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 582.265 e 1.586.995. — I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni 36.787 646.228 1.375.411 e 1.886.250. — I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

18.967	79.162	104.694
107.604	136.085	170.150
223.846	230.034	274.972
311.940	344.466	347.889
508.600	600.654	522.843
646.282	649.951	665.439
671.764	747.163	765.259
898.123	838.737	927.444
944.405	1.036.618	1.055.543
1.095.913	1.122.360	1.128.114
1.149.200	1.232.651	1.232.708
1.242.680	1.249.698	1.266.532
1.286.099	1.310.041	1.426.859
1.485.725	1.568.356	1.606.765
1.665.765	1.667.995	1.673.404
1.677.801	1.766.188	1.893.174
1.915.036	1.932.592	

Al fine di dare l'elenco completo dei 50 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 15 luglio.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono 74.337 e quello di L. 500 mila al Buono 1.422.779

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio Aumento 1,50 % per tassa sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

ORARIO DI ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U. P. I.: Via Roma 260

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi

dalle 8,30 alle 12 —
dalle 14 — alle 17,30

Annunzi commerciali prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNZI COMMERCIALI L. 4 per parola

ACCETTANSI lavori tornerìa sordia. Via Vercelli 2. 9. 36201

ASSUMIAMO lavori media tornerìa. Telefonare 550-[illegible]. Officina meccanica [illegible]. 36256

CASSE imballo, qualunque quantitativo compro ovunque. Offerte, Gennaro, Piazza 9. 15266

IMPIANTO bagno elettrolitico per zincatura, cadmiatura cercasi. Eventualmente anche addetto. Scrivere casella 10 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA cessiva [illegible] esclusa posizione ... Scrivere casella 140 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTE con vetri, tramezza grandiosa vendo. Verdi 2 bis. telef. 56-531.

RIFUGI antiaerei costruisce impresa attrezzata. Scrivere casella 156 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15262

TRASPORTI traslochi anche fuori Torino. Russo, via Pigafetta 7, tel. 32-700.

VENDESI impianto cinemotore Cinemeccanica completo. Presentarsi da Zanfiato Pietro, via Pigafetta 38. 36202

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 4 per par.

ACQUISTEREI licenza seghería falegnameria. Scrivere casella 10 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36202

CAPITALISTA cercasi per promuovere recente applicazione industriale importante ritrovato. Scrivere indicando disponibilità, referenze, casella 187 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CARTOLERIA anche non avviata rilevarei città Piemonte. Scrivere Barzoni, San Francesco 17 bis, Torino. 36201

CINEMATOGRAFO 1000 posti bombardato, posizione centrale. Brezza, piazza San Carlo 183. 15303

CINEMATOGRAFO modernissimo in Milano (incasso 3.000.000) annuo, affitterei rilevo. Brezza, piazza San Carlo 183.

FABBRICA prodotti chimici industriali rileverei. Scrivere casella 177 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15303

NEGOZIO con retro libero subito affittasi via San Domenico 29. 36206

PICCOLA industria elettrochimica incorporata aumento lavoro cerca concorrente Biella. Scrivere casella 198 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROFUMERIA rilevasi centrale rilevarei. Scrivere casella 165 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36204

RILEVEREI pensione, albergo, trattoria o simile. Scrivere casella 96 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36218

RILEVO mesi, bottiglieria, panetteria, latteria, preferibilmente provincia. Bonetto, Mazzini 34. 15291

RIMETTESI rivendita pane posizione signorile. Fortunata, Orbassano 21. 36201

RIVENDO avviatissima rivendita pane con sinistrata. Veronese, Principe Amedeo 34.

6) AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 4 per parola

AFFITTANSI zona centrale, locali uso ufficio, impresa edile. Telef. 44-506.

AFFITTASI appena ridotti a conceduttaria una partita di terreno alluvionale prima qualità alla località S. Pietro, Felizzano (Alessandria). 3613

ALASSIO, sulla spiaggia, giardino, affittasi stabile tre piani completamente arredato o vuoto, adatto istituto, uffici. Scrivere Banca Galliani. 36??

ASTIGIANO casa 40 camere, adatta uffici, comunità, convitto, libera. Rosselio, Mazzini 31.

CERCASI enfiteuta, fabbrica, presso ferrovia magazzino asciutto almeno per ricovero circa cinquecento metri cubi mobilio. Scrivere casella 20 C. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3562

CERCO casetta dintorni Torino possibilmente con terreno attiguo. Scrivere casella 31 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30617

CERCO locale per industria silenziosa, mq. 150-200. Scrivere Scalabrini, corso Mauriziano 73. 15750

DISPONIBILE terreno mq. 1000 località Lingotto, adatto industria. Scrivere casella 125 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15261

MAGAZZINO cerco per deposito materiali metallici mq. 100 circa. Offerte scrivere casella 150 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15273

OFFRO palazzina 8 camere bella posizione. Costruttore, via Pacifico 33.

8) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 5 p. par.

AFFITTANSI 2 camere cucina soleggiate terrazzo. Marco Polo 12. 36277

CAUSA mancato matrimonio offro alloggio tre camere cucina salotta signorilmente arredato. Scrivere casella 43 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30678

CERCANSI alloggi vuoti ammobiliati piccoli presso in Torino. Telefonare 53-401

CERCASI villetta bella posizione, comodità, vicinanze Ivrea, libera subito. Scrivere Vasco Nanda, Pubblicità 485, Ivrea.

CERCO villa signorile. Scrivere casella 115 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30296

RIVOLI prenderei affitto alloggio oppure villetta ed casa ecc. Scrivere casella 41 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30297

SPOSI senza figli cercano urgentemente stanze 25-30 km. da Torino anche lontano comodità tranviarie. Scrivere casella 107 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36256

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE L. 3 per parola

CALCOLO meccanico Scuola Ferraris, Comptometer e Dattilografia, via Cavour 1, angolo via Roma. Informazioni Istituto telefonando 57-392.

COLLEGIO Umbrai, Romagnano-Sesia, preparazione esami riparazione scuole medie inferiori superiori. Ricupero anni.

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE L. 3 p. p.

AMMINISTRAZIONI cercasi locali. Scrivere casella 97 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36267

PROFESSORE materie letterarie impartirebbe lezioni domicilio disposto recarsi anche paesi vicinanti. Scrivere Pipitone Antonio, via Mallan Presidente n. 9.

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 3 per parola

CERCASI camera con pensione o cucina, qualsiasi località dintorni Torino. Scrivere casella 118 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15251

ELEGANTE camera matrimoniale acqua corrente anche riguardevole piede a terra, telefonare 60-178. 15757

IN ambiente signorile cercasi camera ammobiliata con gabinetto bagno, eventualmente studiosi. Scrivere casella 101 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORE solo cerca camera mobiliata possibilmente in collina. Scrivere casella 111 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30303

Continuazione a pag. 4

Itinerario lucchese

Nelle città colme d'arte e di storia la vita del passato contrasta validamente il passo al presente, e fantasmi balenanti fra la folla dei corpi vivi, o librantisi in alto da fastigi di templi e di palazzi — come quelle legioni angeliche che partecipavano un tempo sui nei cieli, con stendardi di porpora e d'oro, alla lotta dei mortali: *in hoc signo vinces*... — consolano i poeti e i forestieri, accogliendoli in un ideal cerchio di cittadinanza: quei forestieri, per lo meno, che non siano scaduti al basso grado di sordità e cecità spirituali cui, per mia vergogna, mi ridussi nei primi tempi del mio soggiorno lucchese. I luoghi che son già fatti tuoi da lunga consuetudine (o quegli altri che il colpo di fulmine di un'affinità profonda ti rivela a un tratto misteriosamente familiari; come a me accade, per esempio, nei boschi e sui laghi del Nord) non richiedono questo intervento e soccorso sovrannaturali: perchè anche gli aspetti più triti della più quotidiana realtà sono già così pregni di magico, che la felice atmosfera di favola, costituita a te d'intorno, non c'è più pericolo ti si scomponga e dissolva sotto gli occhi, come un vano miraggio, da nessuna parte, e a nessun'ora; così — mercato caffè cinematografo che sia — a Torino e in Piemonte io son tranquillo. Devo dire che a Lucca l'osso è stato duro: più duro anche che a Roma, dove, pur tra la gran folla e il clamore fastidiosi, luoghi come il Palatino a mezzogiorno e il Gianicolo al tramonto, dopo poche avvisaglie, furono conquistati d'assalto dal mio genio poetico, diventando mète d'itinerari consolatori e graditissimi, e sedi di spiriti quanto mai familiari e propizi. Forse era perchè a Roma ci stavo soltanto un quindici giorni per volta, mentre a Lucca ebbi, per la prima volta, il senso del duraturo distacco dai miei luoghi! Certo, cose a cui da trent'anni almeno non ero più avvezzo: sentire acutamente il disagio, l'estraneità angosciosa di un ambiente — come quando, adolescente, in val d'Aosta, soffrivo che accanto ai castelli sorgessero le prime centrali elettriche, e il mondo a me caro sembravami irremissibilmente condannato, e io con esso; sorprendermi a chiedermi: che fare, stasera, *per ammazzare il tempo!* (il tempo, nientemeno! questo prezioso liquore, sempre più centellinato con religione e con delizia, man mano che il fondo della bottiglia appare in vista) — mi sono qui successe, richiamando dai precordi la impressione antica che le basi stesse del mio essere fossero insidiate, le radici secche, le essenziali linee di approvvigionamento e di difesa infrante; come al tempo, ormai remoto, dell'ultima e più grave mia crisi d'amore, che sembravami non aver più forza nè voglia di vivere, e/ella mi mancava. Non dolore ma peggio, un'assenza durevole di gioia: aridità, tedio, bruttezza.

***

Qualche fiato di vento alita a tratti, gonfia un po' la vela, poi cade nell'orribile bonaccia; ma il domani riprende, e a poco a poco, insomma, sembra increspi il mare. Io ricorro, naturalmente, ai sortilegi che mi son più familiari: e mentre la campagna, inaspettatamente, mi tradisce, la chiesa a suo, anzi a mio modo (che è un pochino eterodosso), mi aiuta; soprattutto a entrarci verso sera, che dentro è già quasi buio, e il lumino rosso davanti al Sacramento comincia a splendere nell'aria che sa ancora d'incenso. La campagna — questa Lucchesia, famosa di fertilità e di dolcezza — è ancora ai miei occhi, oggi che scrivo, soffusa di un velo, sottile ma infrangibile, di tristezza dura: ho ben provato a uscire fuori porta, al tramonto, e sedermi al rezzo sopra i margini del Serchio, tornando che annotta; pensando che Faust che rientra, al braccio del suo famulo, e il frate grigio traccia i cerchi intorno: niente! La salvezza (se salvezza c'è stata, e se ormai mi sia lecito cantar vittoria) mi è venuta dall'interno dell'illustre cerchio di mura, stando in San Martino ore ed ore seduto su una panca, non a pensare ma a *sentire*; inerte lasciandomi penetrare dalle cose.

Conoscete la storia del *Volto Santo*, onde Lucca va fiera, e la sua fama corse, prima ancora dei suoi traffici, tutta l'Europa? E' la metà del secolo VIII, la Terrasanta sta mandando (o ha già mandato) di là dal mare, in Occidente — quasi mistico appello alla Crociata — gran parte della preziosa suppellettile del gran Mistero: la casa di Nazaret recata per l'aria, su ali d'angioli, via Dalmazia, a Loreto; e il legno della Croce, e il San Graal al castello di Monsalvato, e le effigi miracolose di Oropa e Crea nel mio Piemonte, e ben presto la Sindone in Borgogna... una nave senza nocchiero approda al porto di Luni, recando a bordo, come unico passeggero, quel grande Crocifisso *acheiròtipo* (cioè non foggiato da arte umana), che il pio vescovo subalpino Gualfredo, dopo prodigiose rivelazioni, per sottrarlo agli infedeli, ha affidato alle onde in Palestina: e un altro santo, il vescovo di Lucca, Giovanni, reca in solenne processione alla sua città, che se ne fa nei secoli un divino palladio. Ora il *Volto Santo* è qui presso a me, celato in un prezioso tabernacolo, donde esce una sola volta all'anno, per quella famosa processione notturna, da S. Frediano a S. Martino, che tanto colpì, nell'anno di grazia 1828, la fantasia, tra miscredente e romantica, di Arrigo Heine:

Che è ciò? — esclamai, sentendomi gli occhi accecati dai lumi, e vedendo le strade inondate da torrenti di uomini — tutto questo popolo è uscito dalla tomba come un fantasma notturno per scimmiottare con la più folle delle mascherate la vita? Le case alte e tristi sono adorne di lumi; da tutte le finestre pendono drappi colorati, quasi coprendo i muri grigi e laceri, e su quei drappi si adagiano volti divini di fanciulle, così freschi e fiorenti, che ben vedo come la vita stessa celebra qui le sue nozze con la morte, e ha invitato alla festa la gioventù e la bellezza...

specie di gigantesca *danse macabre*, come macabro è il sogno e il suggello di tutte le sue impressioni lucchesi, che anticipano il mito della «città morte del silenzio».

Quanto diversa m'era apparsa la settimana prima, allorchè errando di giorno per le sue vie deserte piene di echi mi credei trasportato in una di quelle città morte, di cui avevo udito favoleggiare la nutrice! Tutta la città era muta come una tomba; ogni cosa sembrava pallida e smorta. La luce del sole scintillava sui tetti come gli orpelli sulla testa di un cadavere. Qua e là dalle finestre di una vecchia casa pendevano dei tralci d'edera, simili a lagrime verdi inaridite; da ogni parte una decomposizione iridescente, e l'angoscioso stagnare della morte. La città non pareva che lo spettro di una città, un fantasma di pietra nella piena luce del giorno. Vi cercai a lungo e invano le tracce di un essere vivente.

Lucca 1930: ma intingendo il pennello in questa pece, e dipingendo tutto in bruno, egli ignorava per lo meno, non so se in buona fede o di proposito, il cuore stesso della città (eccentrico com'è, per l'appunto, ogni cuore; e silenziosamente pregno di vita antica, di vita rappresa, in confronto dell'altra che fluisce, come in chiassoso arengo, in S. Michele): quella Piazza di S. Martino così chiara, e preziosamente svasata ad imbeversi di luce di tramonto, quando tu esci dalla Cattedrale sotto il gran portico istoriato, ed ai tuoi piedi ella ti accoglie coi suoi due lobi o golfi, che lo sperone della chiesa fende alto e sovrasta; due piazze in una, di perfetta misura, tutta chiusa e cinta da ogni lato, a impedire che pur una goccia del suo spirito si sperda, come un liquore prelibato, per aperti rivoli di strade: angusti e tortuosi gli accessi, come camminamenti di trincea, quasi a dar più improvvisa meraviglia, e non distrar l'attenzione su altre viste, chè qui c'è tutto, arte e storia e natura quintessenziate e stilizzate; il chioccolio dell'acqua nella vasca, e la grande magnolia che trabocca dalla cinta di casa Micheletti, e la lapide degli Antelminelli... Un mendicante steso al sole, un frate che passa: stampa «1830», sì, ma sospesa, e come assunta, in un'aura di eterno. Qui il genio di Lucca è compiutamente espresso, in una forma, che a me non potrebbe esser più propizia: solenne non dirò - ma serena.

Qui fu il primo appiglio saldo che trovai per cominciare ad ancorarmi idealmente al suolo lucchese, e ci venivo più spesso che potevo, e a tutte l'ore; qui stabilii il mio quartier generale per la conquista poetica di Lucca: e, dopo le lunghe soste contemplative, le mie sortite più frequenti erano per il tortuoso vicolo *del Molinetto*, sorta di scorciatoia che adduce, dopo breve rampa a tergo della Cattedrale, alle Mura. Era già sera quando giungevo sulla gran cinta alberata, a uno spiazzo più caro a me, perchè quasi boscoso; e i ragazzi, terminati i loro giochi, lo lasciavano in fronte alle cui spalle, magico, si ricomponeva il silenzio. Rade coppie di amanti, baluginanti incerte fra i fitti tronchi e le ombre crescenti, sembravano ombre in Purgatorio: e intorno una di quelle selve cavalleresche, dell'Ariosto o del Tasso, Walter Scott o Shakespeare che sia, che v'incontri di tutto, il cavaliere e l'eremita, la belva e il fantasma, quando non siano i lieti burloni del *Sogno di una notte di mezza estate*; finchè a un girar d'occhi diverso, a un diverso impennarsi dell'estro, a uno sbatter dello sguardo contro le massicce ridotte (da cui vennero, nel 1799, con tanto strazio dei Lucchesi, tolti dallo straniero i più bei cannoni del mondo), erano invece immagini infantili di deliziosa «febbre ossidionale» che mi venivano da quel mio trovarmi avventuroso su cotanto illustri spalti: che so? Tancredi crociato assediato in Tiberiade, che spia dall'alto la marea degl'Infedeli. E quei pensieri ben miei mi riconciliavano col luogo straniero, inducendomi a poco a poco a amarlo.

Filippo Burzio

CARATTERI

L'UOMO TACITURNO

Nel genere umano taciturno vi sono due tipi. E sfinora io ho parlato del taciturno per bontà. Il taciturno per bontà ama la solennità del silenzio. Sa che nessuno spettacolo è simile, per grandezza, alla solennità di un bosco silenzioso in una altura sulle alpi. Anzi, per lui, ogni parlare è una licenza, che egli si concede, ma che soltanto si concede quando si trovi a parlare con amici che assomigliano a lui. E, comunque, l'uomo taciturno sa che nel parlar troppo è impossibile che non debba capitare di commettere un qualche grosso peccato.

Sa anche che è per cagione delle parole che i santi vanno all'inferno ed i furfanti vanno in paradiso.

Sa che le dolci parole sono, anch'esse, da usare con infinita parsimonia; e lasciarle spuntare fra le labbra pennine.

***

Ora parleremo, dunque, dell'uomo taciturno per cattiveria. Egli è, di certo, o un ladro o un assassino. Nasconde peccati più abominevoli quanto quello del mandare all'altro mondo una persona, per ira.

Brancola nel buio anche a mezzogiorno nel mese del solleone. Cieco, va in cerca del peccato. E pecca anche quando non se ne accorge. Sa che il successo delle sue malazioni proviene, pei tre quarti, e di più dei tre quarti dal silenzio.

Non parla, ma ascolta; e ascolta con la mano sinistra appoggiata fra il pollice e l'indice della mano sinistra. Ascolta a testa bassa. Con l'altra mano batte, a tempo di musica, il polpastrello sopra il piano del tavolo. Alla fine, dopo avere ascoltato senza fiatare, si alza in piedi. Prende il cappello e se ne va, avendo lasciato in asso, il povero peroratore. Ma dove credete che vada il taciturno che ascoltò? Egli ha fatto già bottino di quello che ha udito e con esso cerca di fare del danno all'uomo buono.

***

Tacciono i carrettieri quando sono stanchi. Tacciono i mietitori affaticati. Tacciono i poveri malati giunti all'estremo di loro esistenza. Ad essi il silenzio è come ambrosia sopra la piaga. Iddio ha per i dolci fiori le carezze della rugiada ed ha, per i poveri malati, le carezze degli ultimi silenzi. Tacciono, i furfanti, le loro malazioni e dicono il contrario di quello che pensano.

Il vero cornuto tace le corna di sua moglie. E soltanto Pulcinella racconta le busse che ha prese.

Tace chi sa dove è nascosta la quaglia. Tace, del cane, il cacciatore che ne possiede uno ottimo: tace perchè ha paura che altri glielo avvelenino sapendolo così bravo. I pesci tacciono anche quando si dibattono nella rete e si lasciano friggere senza un accento di malinconia. Tace anche l'amore. Il vero amore non è fatto che di silenziosa adorazione. Qualche volta si possono incontrare persone meritevoli di essere adorate alle quali, eppure, non si riesce di cavar fuori una mezza parola.

Tace chi ha da compiere una lunga strada; tace lo sciagurato perduto. Tace l'uomo che pota le viti; o, se canticchia, il suo innocente canticchiare non fa che armonizzare nel silenzio e rendere il silenzio stesso più sano, più ampio e più profondo.

Se tutti gli uomini parlassero ad alta voce non si udrebbero che le solite sciocchezze; in un coro moltiplicato all'infinito.

Cosa accadrebbe se, un bel giorno, il buon Dio recidesse al pappagallo quel cordoncino della lingua per cui tale animale crede se stesso essere il re della parola? Se gli uomini non potessero più parlare e non potessero più scrivere sarebbero risolti i tre quarti dei mali della povera umanità.

Luigi Bartolini



Un reparto di fanteria germanica dopo dura lotta ha conquistato un villaggio sovietico le cui rovine ancora fumano per gli incendi. (Foto Hoffmann).

"Sotto a chi tocca,,

Con i piloti del 130° Gruppo in cerca dei bersagli per i propri siluri

Cronistoria di glorie e di fulgidi sacrifici - In sei giorni tredici azioni di attacco al naviglio nemico scortato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Aeroporto di..., 23 luglio.

Il bollettino 1147, tra i reparti che si sono particolarmente segnalati nelle operazioni condotte in questi giorni dall'arma aerea, citava ad onore, insieme con il 43.o Stormo da bombardamento e con il CXXI Gruppo tuffatori, il CXXX Gruppo siluranti. L'ispettore dei siluranti della Squadra aerea cui questo Gruppo appartiene, nel suo rapporto agli ufficiali, ieri stesso, rilevava il valore della citazione, e come essa fosse meritata, in questo momento che il compito degli aerosiluranti ha assunto un'importanza sempre più rilevante, anzi essenziale, nella battaglia di Sicilia; in quanto essi particolarmente costituiscono arma idonea a inferire al nemico colpi mortali. Il nemico ha urgente e incessante bisogno di alimentare le sue forze impegnate nella battaglia, colmare di giorno in giorno le ingenti perdite di uomini e aumentare i contingenti, colmare le altrettanto ingenti perdite di materiale, e provvedere a ogni rifornimento di vettovaglie e di munizioni, di tutto ciò che occorre per vivere e combattere a quel suo enorme corpo di spedizione, che assomma a due poderose armate, quella americana di Eisenhower e l'VIII armata inglese di Montgomery. Sono diecine e diecine di piroscafi ogni giorno, che debbono attraversare il mare, dall'Africa settentrionale e da Malta ai porti della Sicilia sud-orientale; e dalle possibilità di questo traffico dipende fondamentalmente l'esito della battaglia; e ad ostacolare questo traffico vale principalmente l'opera degli aerosiluranti, che s'è dimostrata ancora una volta l'arma più efficace, e proporzionalmente la più redditizia di tutte a questo precipuo scopo.

Pressione guerriera

A tali osservazioni, che l'ispettore dei siluranti di questa Squadra aerea prospettava a' suoi ufficiali nel rapporto cui ho potuto assistere, io aggiungo che l'ardimento e la perizia de' nostri aerosiluratori non ha confronti al mondo, come è riconosciuto dai camerati tedeschi e dagli stessi avversari. E questo CXXX Gruppo, già citato più volte nei bollettini, e citati nominativamente più volte i suoi piloti, è tra i più famosi della specialità. Basta guardare i petti de' suoi piloti, dove nastrini azzurri e più spesso stellati d'argento si allineano molteplici per ciascuno. E vivendo tra loro, in questo aeroporto..., da cui ogni notte spiccano i loro voli di guerra verso il mar di Sicilia, si è presi irresistibilmente dalla passione guerriera che li anima, dall'ardore del loro entusiasmo, che è insieme volontà di vittoria e spirito di sacrificio.

Il corsaro dei nostri libri di ragazzi, un po' sbilenco della persona, sanguigno e bruciato il volto, con una benda nera che legata di sbieco attraverso la fronte gli copre il vuoto di un occhio perduto, e dall'altro occhio egli guarda grifagno; il tipico corsaro romanzesco cavalca spavaldo un siluro, impugnando l'arpione di arrembaggio; e da lato si legge la scritta: «Sotto a chi tocca». Questo è l'emblema combattivo del CXXX Gruppo autonomo aerosiluranti, il quale si costituiva nel settembre del '41, con l'unione di due squadriglie, la 280.a e la 283.a, che già vantavano un notevole passato di guerra nel Mediterraneo occidentale e centrale. Il comandante del Gruppo, prima comandante di una delle squadriglie, il maggiore Franco Melley, dalla Spezia, è un trentottenne, un giovinotto di atletiche forme, dall'espressione pacata e pensosa, dalla parlata calma e suggestiva; e sul suo petto azzurreggiano i nastrini di ben sei medaglie d'argento al Valore, e spiccano i distintivi di due promozioni per merito di guerra. Citato una diecina di volte nei comunicati ufficiali, ha combattuto tutte le battaglie aeronavali del Mediterraneo occidentale e centrale, dal mare della Sardegna e delle Baleari al canale di Sicilia, alle coste settentrionali dell'Africa. Diciannove volte ha lanciato il siluro contro naviglio da guerra e da trasporto del nemico, e ne ha affondato oltre sessantamila tonnellate.

Odo nella notte rombare i motori possenti degli apparecchi che stanno per partire per la nuova impresa. La Luna tonda illumina il campo e la campagna circostante. Poi lo rombo si fa più forte e veemente, riempie strepitosamente la notte; e poi s'allontana, si attenua progressivamente, e dilegua. Uno dopo l'altro, a brevi intervalli, partono gli apparecchi. Anche l'ultimo è partito. A quest'ora sono in rotta, puntano verso il mare di Sicilia, a cercare la preda.

All'emblema del corsaro

Ma prima di questi giorni più aspramente combattuti, come hanno lavorato le due squadriglie di questo CXXX Gruppo, dall'emblema del corsaro che cavalca il siluro! Complessivamente, fino all'aprile scorso, 2633 ore di voli di guerra, 53 azioni di siluramento, 176 siluri lanciati. Battaglia dell'8 maggio '41, nel Mediterraneo occidentale; battaglia del 23 e 24 luglio, e battaglia del 27 settembre dello stesso anno, subito dopo la costituzione del Gruppo, sempre nel Mediterraneo occidentale, affrontando i grossi convogli nemici da Gibilterra diretti a Malta ed in Egitto, quando quelli erano ancora nel loro organico ordine di battaglia e nella piena integrità della formazione e della difesa. E successivamente: battaglia della Sirte, il 22 maggio '42; battaglia di Pantelleria, il 14 e 15 giugno; e battaglia del Mediterraneo centrale, il 12 e 13 e 14 agosto sempre del '42. E poi ancora il contrastatissimo ciclo operativo dall'8 novembre del '42 al 29 gennaio di questo '43, nel Mediterraneo occidentale e sulla costa algerina, controbattendo lo sbarco e i rifornimenti delle forze anglo-americane nell'Africa settentrionale francese.

E complessivamente, in questa serie di azioni, e fino alla primavera di quest'anno, le due squadriglie del Gruppo avevano affondato al nemico otto grossi e medi incrociatori, un incrociatore ausiliario di dodicimila tonnellate, e due cacciatorpediniere; e del naviglio mercantile affondati ventisette piroscafi, per un totale di duecentotrentanovemila tonnellate, e una petroliera da quindicimila tonnellate. E avevano colpito e danneggiato quattro navi da battaglia, una portaerei, tredici incrociatori grossi e medi, un cacciatorpediniere; e colpito e danneggiato venti piroscafi, per un totale di centoventottomila tonnellate, e nove di questi probabilmente affondati. E in combattimenti aerei, le due squadriglie avevano anche abbattuto ventisette velivoli nemici di vario tipo, e altri undici probabili.

Tributo di sangue

In corrispettivo di tanta guerra e di tanta vittoria, le due squadriglie del Gruppo avevano pagato abbondante e più generoso contributo di sangue. E ne testimoniano supremamente, tra i molti e molti loro caduti in questo cielo del Mediterraneo, le medaglie d'oro alla memoria del tenente pilota Franco Cappa, caduto nel cielo del mar di Sardegna l'8 maggio del '41, del sottotenente pilota Pietro Donà dalle Rose, caduto nel cielo del Mediterraneo occidentale il 27 agosto '41, e del tenente di vascello osservatore Antonio Forni, anch'egli caduto quel 27 agosto in quello stesso cielo del Mediterraneo occidentale.

Dopo un breve periodo di riposo e di riorganizzazione, questa primavera, il Gruppo, nel maggio scorso, si trasferiva nel territorio occupato della Francia. E il 24 giugno si segnalava nuovamente nell'azione contro naviglio nemico nelle acque di Orano. Il comunicato aggiuntivo al bollettino 1186 segnalava tra gli altri il capitano pilota Francesco Aurelio Di Bella, da Roccalumera (Messina), decorato di sei medaglie d'argento al Valore e una di bronzo, promosso per merito di guerra, insignito del distintivo d'oro degli aerosiluratori per venti effettuati siluramenti, e che da oggi comanda una squadriglia del Gruppo.

E ora, CXXX Gruppo, lo ritroviamo sul fronte aereo di questa folgorante battaglia di Sicilia. Esso è intervenuto dal primo giorno, e successivamente rinforzato da elementi tratti da altri reparti, elementi del CIX Gruppo, elementi di quel CXXXII Gruppo che si nomina dalla medaglia d'oro Carlo Emanuele Buscaglia, elementi del 1.o Nucleo di addestramento aerosiluratori. Qualche cifra significa meglio di ogni divagazione l'attività del Gruppo, in questi combattuti giorni, dal 10 al 15 luglio, alla citazione ad onore nel bollettino ufficiale. Dal 10 dunque al 15, in sei giorni, tredici azioni di siluramento, con un totale di centoventidue ore di volo. Risultati conseguiti, sicuramente accertati e controllati: nove piroscafi affondati, per un totale di settantamila tonnellate; quattro piroscafi colpiti, per complessive altre ventiquattromila tonnellate; un cacciatorpediniere affondato; due incrociatori e due cacciatorpediniere colpiti.

E ora, nelle notti plenilunari, gli apparecchi di questo CXXX Gruppo sono in volo sul mare di Sicilia, lungo le coste sud-orientali e meridionali dell'isola contesa, e dallo Jonio al canale di Sicilia, alla cerca dei bersagli per i propri siluri. Con una deliberazione che sprezza ogni avversità e pericolo, aggressivo fino all'estremo, il corsaro che cavalca il siluro, impugnato l'arpione d'arrembaggio, insiste senza remissione, per la vita e la morte, senza remissione: «Sotto a chi tocca».

Mario Bassi

Un incidente tra Rio e la City

Lisbona, 23 luglio.

(*I.*). Tra Rio de Janeiro e la City è scoppiato un grosso incidente. I soldi sono, naturalmente, la causa del conflitto.

Il Tribunale Supremo brasiliano ha deciso che una grossa Società, la *Companhia America Fibril*, potrà rimborsare il capitale agli obbligazionisti inglesi non in sterline ma in milreis. La perdita per i creditori è del 47 per cento.

Alla City vi è stata una riunione di protesta. Il Cancelliere dello Scacchiere ha diretto all'assemblea una protesta in cui dichiara che il Governo inglese non può accettare la sentenza del Tribunale Supremo brasiliano perchè in contraddizione col diritto internazionale.

Anche il Messico cerca di liquidare rapidamente con profonde falcidie i suoi debiti a Londra. Per l'America del Sud non ha più importanza perdere le simpatie della City. Tutti sanno che la parte dell'Inghilterra come banchiere del mondo è ormai finita.



Un portaordini riferisce al suo comandante nel corso di un'azione sul fronte russo.

IN AMERICA

Il malumore degli operai cova sotto le ceneri

Buenos Aires, 23 luglio.

Nelle dichiarazioni fatte a Detroit dal capo della Federazione americana del lavoro, Green, che ha chiesto, in nome di cinque milioni di associati, urgenti provvedimenti pel ribasso dei prezzi o gli aumenti dei salari, si ravvisa un monito contro una più grave ripresa degli scioperi e delle agitazioni sociali. Vari giornali segnalano, intanto, la crescente tendenza assunta dalle organizzazioni operaie ad espandersi nella politica.

Il funzionamento delle scuole nell'attuale momento bellico

In attesa della deliberazione ministeriale circa la data degli esami e delle iscrizioni Attuazione della riforma nell'ordine elementare

Roma, 23 luglio.

Da più parti vengono formulati quesiti intesi ad accertare le decisioni che in relazione all'attuale momento bellico, le competenti autorità ministeriali hanno preso e stanno per adottare circa la fissazione della prossima sessione di esami di riparazione, le iscrizioni e lo svolgimento del venturo anno scolastico.

Poichè, come abbiamo già avuto occasione di pubblicare, il Ministero dell'Educazione Nazionale è venuto nella determinazione di abolire la parentesi di sospensione delle lezioni nel bimestre invernale 15 dicembre - 15 febbraio e di ripristinare il calendario preesistente all'introduzione di tale interruzione, deve conseguentemente ritenersi, in linea di massima, che tutte le date relative agli esami di riparazione, alle iscrizioni e all'inizio dell'anno scolastico vigenti consuetudinariamente nelle passate annate torneranno in uso.

Sta di fatto, però, che nessuna deliberazione è stata per ora concretata, giacchè molto opportunamente il Ministero desidera riservarsi una sufficiente elasticità di movimento per misurare e adottare con prudente criterio la propria azione alle contingenze che possono presentarsi con varietà di aspetti nei diversi luoghi, a seconda che siano più o meno direttamente esposti alle ripercussioni della guerra. Il dominante fattore bellico non può, infatti, non essere tenuto presente dal Ministero dell'Educazione Nazionale in ogni momento perchè la scuola sia in grado, non solo di funzionare anche tra difficoltà eccezionali e di recare il suo ingente apporto di assistenza materiale e spirituale a vastissimi settori della popolazione, ma anche di rispondere con pronta sensibilità, nella propria sfera di azione, alle esigenze più delicate della Nazione in guerra.

La eccezionale contingenza bellica non impedirà alle competenti autorità di procedere, in conformità di quanto prevede il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri nel corso di una delle sue ultime sessioni, alla graduale attuazione dell'ordinamento scolastico contemplato dalla Carta della Scuola.

Tra le articolazioni del nuovo ordinamento che avranno vita a decorrere dal prossimo 1.o ottobre 1943, merita particolare menzione l'ordine elementare non solo perchè, come è agevole comprendere, esso rappresenta il punto di partenza della riforma, ma anche perchè, a differenza di quanto si verificherà per le altre branche, in esso avranno quasi integrale attuazione i nuovi orari e programmi.

L'ordine elementare comprenderà: *la scuola materna, la scuola elementare, la scuola del lavoro* e *la scuola artigiana*. I corsi di studio avranno la durata di due anni nella scuola materna, di tre anni nella scuola elementare, di due anni nella scuola del lavoro e di tre anni nella scuola artigiana: complessivamente dieci anni.

Nelle scuole dell'ordine elementare la frequenza sarà obbligatoria dal quarto al quattordicesimo anno di età, salvo per coloro che, provenienti dalla scuola del lavoro, intenderanno seguire i corsi di studio dell'ordine medio, dell'ordine artistico e della scuola tecnica professionale.

I genitori o chi ne fa le veci potranno, tuttavia, limitatamente ai cicli della scuola materna, elementare e del lavoro, assolvere l'obbligo di provvedere direttamente alla istruzione della prole. Se essi non provvederanno in tal modo a far compiere ai figli il primo ciclo scolastico, sono tenuti a far frequentare loro la scuola materna statale se questa esista nei luoghi di residenza.

Coloro che sono tenuti alla frequenza alla scuola dell'ordine elementare, per esservi ammessi dovranno compiere alla data del 31 dicembre dell'anno in cui chiedono l'iscrizione: *a)* quattro anni per la scuola materna; *b)* sei anni per la scuola elementare; *c)* nove anni per quella del lavoro; *d)* undici anni per la scuola artigiana.

Per gli alunni il passaggio dall'una all'altra classe dello stesso ciclo non sarà subordinato a scrutinio o esame.

Per l'ammissione alla prima classe dei cicli successivi sarà necessaria la licenza del ciclo immediatamente precedente.

Gli alunni che per inadeguato sviluppo o per altre ragioni non siano in condizione, a giudizio del direttore didattico, di proseguire il ciclo saranno accolti in classi speciali o ripeteranno la classe. Parimenti ripeteranno la classe gli alunni respinti alla fine del ciclo.

Arresti e denunce per sottrazione di grano all'ammasso

Cuneo, 23 luglio.

Il trebbiatore Benedetto Broccardo, d'anni 35, addetto alla trebbia della Ditta fratelli Gallo da Dogliani, è stato tratto in arresto e denunciato perchè, mediante falsa registrazione del grano trebbiato, si è prestato ad occultare ingenti quantitativi destinati all'ammasso. Sono pure stati denunciati gli agricoltori Giacomo Cabutto, d'anni 72, Montanaro Giovanni Battista, d'anni 73, e Giovanni Gambera, d'anni 72, tutti da Dogliani, i quali avevano beneficiato dell'operato del Broccardo, nonchè il controllore alle trebbie Pietro Clerico, di anni 22, loro correo. Il grano che era stato occultato è stato rintracciato e versato all'ammasso. E' stato pure arrestato e deferito alle competenti autorità l'agricoltore Enrico Massimino, d'anni 34, da Carrù, perchè aveva illecitamente sottratti e macinati clandestinamente cereali destinati all'ammasso.

DIZIONARIO

Questi Sto preparando un saggio su Tommaso Campanella. Mi vado documentando dunque più e meglio che posso su questo autore e ieri ho comprato una monografia di Campanella pubblicata due anni sono a Milano, nella quale alcuni frammenti dell'opera di lui sono preceduti da un lungo studio del compilatore. Io non amo se non gli scrittori che scrivono per necessità di pensiero. Non amo se non gli scrittori la cui fantasia è un gioco di pensiero, e nella nostra letteratura, a parte i grandi poeti che stanno «di là dal pensiero», io non amo se non quei pochissimi scrittori che come Bruno, Campanella, Vico sono riusciti a superare la forma dommatica della mente — grave e cronica malattia della nostra cultura — e a entrare liberi nella forma personale e critica, ossia a mettersi, per quanto in maniera rozza ancora, nella condizione che sola rende possibile il gioco del pensiero. L'opera della *Nuova Scienza* è stata stroncata, ma per il bene della nostra cultura e della nostra civiltà questa opera va ripresa e sviluppata. L'esempio più alto che i nostri scrittori hanno da seguire, è quello di questi scrittori che pur in mezzo all'avversione più crudele sono riusciti a pensare con la testa propria e a formarsi un proprio organismo mentale. E' necessario aggiungere che se l'esempio di Bruno, di Campanella, di Vico è da seguire, l'esempio di uno scrittore come Alessandro Manzoni a parer mio è da schivare? Il bene e il male bisogna imparare a pensarli da sè e non in obbedienza a una soprastante tutela mentale: solo in questo modo si riesce a vincere «radicalmente» il male, solo in questo modo il bene diventa efficace e operante. Il solo pensiero valido che si possa pensare, è quello che si pensa nel cuore di una solitudine perfetta, di un assoluto vuoto, lontanissimi da ogni suggerimento, da ogni guida anche la più benevola e benintenzionata, di qualunque imposto principio. Io penso con infinito desiderio e con ansia tormentosa al giorno in cui pensieri liberi e puri, forti della loro sola forza, paghi della loro indipendenza, cominceranno a costellare il firmamento della nostra letteratura. Cominciai dunque a leggere la monografia di Campanella acquistata ieri, ma nelle prime pagine della introduzione, e precisamente nella pagina 12 e nella pagina 15, trovo due volte il pronome personale *questi* usato al genitivo (pagina 12: «Ma ancora questa volta le speranze di questi (cioè di Campanella) vanno deluse...» e pag. 15: «Il Papa vorrebbe forse proteggere il Campanella, ma, anche per timore che comunque della persona di questi gli spagnoli vengano poi a impossessarsi con un ratto, sembra egli stesso consigliato di fuggire»). Dopo il secondo *questi* usato in questo sbagliatissimo modo, io mi fermo (ma probabilmente poco più oltre mi avrebbe fermato egualmente l'inelegante aggrovigliamento della scrittura). Quale fiducia si può avere nei pensieri e nei ragionamenti di uno scrittore, se questi fa degli errori di grammatica? La correttezza della lingua è la prima qualità dello scrittore, specie dello scrittore che non scrive cose narrative e di fantasia. Nell'opera di fantasia, la fantasia stessa, se vogliamo, può consentire una certa quale fantasia anche di scrittura; ma lo storico, il filosofo, il critico hanno il dovere di essere corretti, chiari e precisi, e prima di tutto grammaticalmente. Schopenhauer è scrittore perfetto. Lo stesso si dica di Renan, di Bergson. Prendiamo un esempio fuori della letteratura professionale: i libri di Augusto Murri (un clinico) sono modelli di scrittura chiara e precisa e altrettanto si può dire dei libri di Schliemann e di Frazer (archeologhi entrambi). Che più? Io mi divertivo altre volte a leggere nei quotidiani il resoconto annuale della Banca Commerciale, redatto col massimo nitore da una anonima penna. In Italia noi abbiamo bisogno di una lingua chiara e leggera, monda tanto di enfasi e di retorica quanto di oscurità pseudofilosofica o ermetica. E questa lingua comincerà a fiorire quando sarà riattivata la tradizione della *Nuova Scienza*, ossia quando si uscirà dalla forma dommatica e si entrerà in una forma personale e critica. Perchè quando l'uomo è autore e responsabile dei propri pensieri e dei propri atti, egli è desideroso e contento di migliorare e di perfezionarsi, e facilmente arriva a una grandissima chiarezza di pensiero e di espressione. Quando invece egli ripete pensieri e atti altrui, perde rapidamente il senso e la nozione di essi pensieri e di essi atti, i quali in poco di tempo diventano informi e insensati. Si arriva così alla forma opaca e all'incomprensibile balbettamento, ossia alla condizione di tanta nostra letteratura. Come le parole di una preghiera in latino, recitata a orecchio da una che non sa il latino.

Savinio

SPORT

Il comunicato sulla sospensione delle manifestazioni nazionali

Roma, 23 luglio.

Circa la notizia sulla limitazione delle attività sportive che vi abbiamo dato ieri, viene ora diramato il seguente comunicato:

«*Considerata la necessità che lo sport si adegui ancor più strettamente alle esigenze del momento, tenuto presente anche l'opportunità di lasciare totalmente gli atleti militari a compiere il loro dovere di soldati, la segreteria del P.N.F. ha disposto che sia sospesa ogni manifestazione di carattere nazionale, sia di professionisti che di dilettanti. L'attività sportiva potrà essere continuata nell'ambito provinciale e di zona, sempre limitatamente alle esigenze di carattere militare*».

L'attività sportiva nazionale è stata soppressa per ragioni facilmente intuibili. Lo sport non cesserà per questo di essere; sarà logicamente ridotto e limitato alle sole manifestazioni locali. Particolari cure le Federazioni sportive rivolgeranno ai giovanissimi non soggetti ancora ad obblighi di leva.

Lo spirito che anima la decisione del Partito al riguardo della limitazione delle attività sportive è chiaro ed evidente e non ha bisogno di essere postillato. E' del pari evidente che in una atmosfera di guerra, e in un momento così grave per la Patria, ogni forma di divismo sarebbe una nota stonata da eliminarsi senza esitazione. Non ci sarà posto che per le sole manifestazioni ridotte al loro puro significato e al loro valore atletico.

Il campionato di calcio, se si [illegible] era riformato dalla F.I.G.C., non dovrebbe aver luogo. Naturalmente la Federazione, che non cesserà per questo di funzionare, dovrà adeguare la sua attività alle direttive ora ricordate. Avremo incontri locali fra squadre composte da elementi disponibili in maggioranza giovanissimi. In conclusione: un'attività ridotta al minimo, senza trasferte e senza divi.

NOTIZIARIO

In seguito alla soppressione di tutte le manifestazioni sportive di carattere nazionale, anche la Coppa Bernocchi, corsa ciclistica valevole per la classifica del Giro d'Italia di guerra, che avrebbe dovuto svolgersi domani, è stata sospesa.

Domani, con inizio alle ore 9, sul campo del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri 18, avranno luogo le finali di zona del campionato di II Divisione maschile e femminile di pallacanestro.

RISULTATI VARI

VENEZIA. — Pallacanestro. - Girone finale delle leve goliardiche: Guf Pola-Guf Padova 25-20; Guf Varese-Guf Napoli 32-19.

Preziosi per un milione rubati in un alloggio

Varese, 23 luglio.

Un audacissimo furto è stato compiuto nottetempo in un appartamento disabitato di Cuvio affittato alla pettinatrice Emilia Grignani, di anni 34, da Milano. Il 13 luglio scorso la signora del commerciante in preziosi Guglielmo Schaeffer pure da Milano, pregava la Grignani di custodirle nell'appartamento una piccola cassaforte contenente chili 2,800 di oro vecchio semilavorato, pennini d'oro, 4 braccialetti d'oro, anelli con brillanti, due brillanti sciolti, orologi di vario tipo, il tutto per un valore di oltre un milione. Ritornato dopo alcuni giorni per ritirare la cassaforte la Schaeffer constatava che questa era misteriosamente scomparsa ad opera di ignoti. Denunziato il furto alla locale stazione dei carabinieri, dopo attive indagini si poteva stabilire che un individuo dell'apparente età di 35 anni, si era nottetempo introdotto attraverso una finestra nell'appartamento della Grignani, si era impossessato della cassaforte e allontanato senza lasciar tracce. Interrogata dai carabinieri la Grignani è caduta in parecchie contraddizioni per cui è stata tratta in arresto e passata alle nostre carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria mentre proseguono le indagini, specie a Milano, per l'identificazione dell'autore del colpo e il ricupero della refurtiva.



IN CARROZZA
— Dite, non potreste correre un po' di più?
— Io sì, ma il cavallo a chi lo lascio?



DAL FOTOGRAFO
— Scusate, non potreste fotografare il mio piccolo nudo?
— Certo, signora; ma non capisco perchè dovrei spogliarmi.



— Papà! Ridammi subito la mia rivoltella!

(Disegni di GUARGUAGLINI)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 24 Luglio 1943 - Anno XXI - Num. 176

Le armate tedesche orientali si mantengono salde sulle loro posizioni

Gli attacchi sovietici estesi alla zona del Kuban e alla regione di Leningrado - Tutti i tentativi di sfondamento falliti nonostante l'immissione di nuove forze nella battaglia - 566 carri armati distrutti in un giorno

Berlino, 23 luglio.

Una offensiva delle proporzioni e della violenza di quella scatenata dai bolscevichi sul fronte orientale dopo diciannove giorni di ininterrotti combattimenti, avrebbe dovuto fruttare ben altri risultati di quelli che si possono invece constatare. Si osserva, infatti, nei circoli berlinesi che, tranne qualche modesta ed assolutamente trascurabile striscia di terreno rioccupato a costo di spaventosi sacrifici di sangue e di armi, i bolscevichi non hanno ottenuto finora il minimo successo. E per questo motivo essi stanno ampliando a dismisura il loro fronte d'attacco. Mentre lo estendono a sud, e fanno diventare anche la regione del Kuban teatro di operazioni, staccato bensì ma tatticamente connesso a tutto il resto del fronte, essi cercano disperatamente nuovi punti di sfondamento anche al nord.

Il bollettino di oggi informa ufficialmente della estensione dell'offensiva nemica al settore della testa di ponte del Kuban e a quello a sud del Lago Ladoga.

La tattica mobile

Il comando germanico, però, che, come è già stato ormai ripetutamente detto, non aveva per le operazioni di questa estate alcun obiettivo di ampliamento delle proprie conquiste territoriali, bensì quello di logorare al massimo il potenziale bellico avversario, ha tutto predisposto per fronteggiare nel migliore dei modi quella grande offensiva sovietica che si prevedeva.

Per questo il nemico trova ovunque, come si suol dire, pane per i suoi denti.

E, fatti accorti dalle esperienze passate, i tedeschi stabiliti alcuni «punti fissi» che devono rigidamente sostenere tutto il loro sistema difensivo, resistono nel restante del fronte attraverso lo snodamento di una intelligente condotta di guerra mobile, che, nel dare al nemico l'illusione di conseguire dei successi operativi, lo espone alle più gravi ed irreparabili disfatte.

Si può affermare che ogni iniziativa d'attacco bolscevica, in qualsiasi settore essa abbia luogo, è sempre prevista e quindi attesa. Lo dimostrano i magnifici successi difensivi finora conseguiti dai tedeschi. Soltanto in carri armati i bolscevichi hanno perduto più di seimila unità, senza contare le molte altre centinaia distrutte dalla «Luftwaffe».

Interessante è notare come, al diciottesimo giorno di battaglia, quando la propaganda nemica si sbraccia nel voler dimostrare che le truppe tedesche all'est sono ormai esauste, proprio da queste truppe viene superata ancora la media quotidiana di carri armati nemici distrutti. Infatti l'odierno Bollettino cita il numero di 566 carri armati messi fuori combattimento dalle formazioni dell'esercito germanico nella giornata di ieri.

Questa stampa, nel riferire resoconti di tale vasta e molteplice battaglia, sottolinea nuovamente attraverso la descrizione di episodi, la superiorità continuamente manifestata sul nemico dai soldati e dall'armamento tedeschi.

Nello stesso tempo si parla obiettivamente anche del migliorato armamento nemico, come della sua migliorata tattica di combattimento. Però non si manca di stigmatizzare certi sistemi di guerra usati dai sovietici, come ad esempio l'attacco cerco da essi compiuto durante lo sviluppo di un'azione offensiva di forze di fanteria e corazzate su un tratto del fronte del Mius. I velivoli bolscevichi, anzichè gettare bombe, lasciarono cadere una fittissima pioggia di fosforo incendiario che trasformò in pochi minuti tutta la steppa in una bolgia infernale.

Indubbiamente la battaglia che attualmente si evolge all'est è molto dura. I soldati tedeschi sono chiamati nuovamente a sostenere una tremenda prova che impegna tutte le loro energie spirituali e materiali.

I russi hanno fretta

Scrive un «P. K.» sulla Nachtausgabe che i soldati tedeschi hanno opposto agli assalti sovietici un baluardo di sangue e d'acciaio. Lo scatto improvviso compiuto ad esempio da sette divisioni di fanteria e da due brigate corazzate appoggiate da un poderoso concentramento di artiglieria e da numerosissimi aerei contro un gruppo di posizioni germaniche sul fronte del Mius, aveva per obiettivo la riconquista di Mariupol e l'accerchiamento di Taganrog. Dal 17 al 20 luglio gli attacchi si susseguirono, senza sosta notte e giorno. I bolscevichi quotidianamente mandavano in linea fresche riserve e nuovi carri armati. I carri armati tedeschi d'ogni tonnellaggio, i cannoni d'assalto, le artiglierie da campagna stroncarono ogni ondata nemica su ogni ondata. Poi la lotta si fece ravvicinata, entrarono più spesso in azione le armi leggere della fanteria. Il nemico avanzava protetto da cortine di nebbia artificiale, cercava le sorprese nella oscurità, consumava una quantità incredibile di munizioni. I granatieri si batterono strenuamente, sostennero anche le mischie furibonde, si difesero qualche volta con le unghie e con i denti, ma tennero duro. E al pomeriggio del quarto giorno d'assalti, il nemico, che aveva lasciato sul terreno varie migliaia di morti e le carcasse di parecchie decine di carri armati, dovette ripiegare.

Anche al nord di Sinelnnsk — scrive la [illegible] *Zeitung — si verificarono successivamente quattro giorni di feroce lotta che costarono ai bolscevichi la perdita di 10 mila uomini rimasti uccisi sul campo, e di 54 carri armati.*

Dato l'andamento che ha preso la guerra all'est, parrebbe che anche la condotta di guerra dell'avversario meno intelligente dovrebbe badare a mantenersi sempre in condizioni tali da poter fronteggiare nel futuro qualsiasi eventuale azione tedesca. Invece i bolscevichi mostrano ora di voler sacrificare con la massima noncuranza tanto uomini che materiali e rifornimenti d'ogni genere in una offensiva che è costretta fino dalle prime settimane a cercare troppi punti di gravità per tentare una decisione della battaglia.

Mentre sviluppano senza tregua azioni terrestri ed aeree, i sovietici cercano anche le avventure per mare, come ha dimostrato il recente tentativo di sbarco in Norvegia.

Si ha notizia che nella regione di Orel, ove tuttora risiede la massima zona nevralgica dell'offensiva, i sovietici hanno perfino gettato in combattimento interi reggimenti aero-trasportati e gruppi di paracadutisti. Tutto ciò — secondo l'opinione degli esperti berlinesi non fa altro che confermare una cosa ormai indubitabile: i sovietici hanno fretta.

Raffaello Romano

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha esteso i suoi attacchi in grande stile contro altri settori del fronte orientale. Tuttavia, anche ieri, tutti gli sforzi compiuti, senza riguardo a perdite, per effettuare uno sfondamento delle nostre linee, sono rimasti vani.

Contrariamente a tutte le voci diffuse dalla propaganda nemica, le armate tedesche orientali rimangono salde ed incrollabili sulle loro posizioni. In strettissima collaborazione con l'arma aerea, esse hanno inflitto al nemico immense sanguinose perdite. I sovietici hanno perduto così ieri, 566 carri armati e 105 apparecchi aerei, altri carri armati sono stati distrutti ad opera dell'aviazione.

Nel settore della testa di ponte del Kuban e a sud del Ladoga il nemico, dopo una violenta preparazione d'artiglieria, ha iniziato gli attacchi già attesi dal comando germanico, che sono appoggiati da carri armati e da apparecchi da combattimento. Anche questi, però, sono completamente falliti.

Nel settore compreso fra il mare d'Azov e Bjelgorod, i sovietici hanno proseguito anche ieri gli assalti contro le posizioni germaniche. Un reparto di carri armati, che era riuscito ad aprirsi un varco nelle linee tedesche a nord-ovest di Kuibyschwe, è stato completamente annientato con la distruzione di 50 mezzi corazzati.

Lungo tutto il fronte di Orel, i sovietici hanno gettato nella lotta grosse ed in parte fresche formazioni di fanteria e di carri armati. Anche questi attacchi sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario in combattimenti caratterizzati da alterne vicende.

In un combattimento difensivo impegnato con una formazione di bombardieri sovietici che aveva tentato di attaccare un convoglio tedesco nelle immediate vicinanze delle coste settentrionali della Norvegia sono stati abbattuti, ad opera della caccia e della artiglieria contraerea della Marina, 15 apparecchi nemici.



Base di nostri aerosiluranti. Gli aerei da caccia scorteranno la formazione. (R. G. Luce - Telefoto).

Le gravi condizioni della Russia denunciate da lord Beaverbrook ai Pari

A Mosca la gente cade di fame per le strade - La tessera del pane tolta a chi non lavora - Atto di accusa contro le menzogne della stampa inglese

Stoccolma, 23 luglio.

Alla seduta di ieri, alla Camera Alta lord Beaverbrook ha interpellato violentemente il governo con queste parole: «Un milione di esseri umani è già morto di fame a Leningrado, altre centinaia di migliaia sono ridotti a un deperimento fisico indescrivibile, e si presentano più come spettri che come uomini. Tutto questo mentre voi continuate a discutere e arzigogolare sulla situazione alimentare del 1945 e 1946. A Mosca la gente cade per le strade di inedia; mentre voi continuate a parlare del dopoguerra e di tutte le cose che faremo allora per lenire le sofferenze di un mondo che sarà ridotto alla disperazione o alla pazzia. Non sarebbe meglio ci dedichiamo da fare per concludere intanto qualcosa adesso?».

Lord Beaverbrook ha continuato dicendo che dalle centinaia di lettere giuntegli da tutta la Russia risulta che le condizioni annonarie e alimentari in tutto il paese sono in progressivo peggioramento. Con una disposizione andata in vigore il 1° luglio è stata tolta la tessera del pane a tutti gli individui che per una ragione o per un'altra non lavorano. Un altro provvedimento dà facoltà a ogni famiglia di provvedersi direttamente del combustibile per il prossimo inverno recandosi nel bosco più vicino a raccogliervi la legna. Ma poichè tutti i carri e i carriaggi e tutti i cavalli sono stati requisiti per sopravvenute imperiose necessità dell'esercito, il trasporto del combustibile dalle foreste in città viene effettuato a braccia con inauditi disagi. Nei mille centri della Russia, dall'alba al tramonto si vedono interminabili teorie di vecchi, donne e bambini, curvi sotto il peso di ramaglie e di tronchi d'albero. La legna sui mercati urbani è introvabile a qualsiasi prezzo.

Lord Beaverbrook, per dare un'idea delle catastrofiche condizioni commerciali della Russia ha fornito i seguenti dati: la carne di maiale costa 400 rubli al chilo, il latte 50 rubli al litro, il pane 150 rubli al chilo. Immense regioni russe sono prive di suppellettili domestiche, sia perchè le industrie relative sono tutte prese dalle incombenze di guerra, sia perchè non è possibile, per deficienza assoluta di mezzi di trasporto, trasportare quelle poche che ancora si vendono in mercati lontani. Si noti che dal 1° giugno il traffico ferroviario per i borghesi è stato completamente sospeso.

Lord Beaverbrook ha continuato dicendo che i rapporti pervenuti dalla famosa conferenza dei rifornimenti viveri tenutasi alla fine di maggio a Hotsprings, in America, hanno ingannato il mondo. A Hotsprings si sono studiate le «possibilità», solo le possibilità, di migliorare le condizioni in materie alimentarie e agricole essenziali a tutti i paesi (35), presenti alla conferenza. Ma la delegazione russa, che era numerosissima, invece di aiuti immediati, si è dovuta accontentare di studiare la carta delle vivande del 1945, 1946 e anni successivi.

L'oratore ha terminato ricordando ai nobili membri della Camera alta che nel 1918 esistevano nella sola Inghilterra 198 comitati tutti occupatissimi a studiare i problemi del dopoguerra. Agli errori di 25 anni fa si aggiunge oggi «il nauseante giornalismo di guerra» capace di scrivere articoli adatti per le cameriere pubblicati anche dai maggiori giornali e compilati con sforzi di immaginazione sopra vaghe informazioni.

«Da ogni parte si sorgono menzogne, sia ufficiali che giornalistiche — ha proseguito lord Beaverbrook — col risultato che la fiducia pubblica ogni giorno più viene a diminuire, perchè si pensa che ben poco vi deve essere di vero, se si ricorre a tante macchine falsità. Invece di dire al popolo che la guerra nella quale ci siamo volontariamente impegnati può essere, e certamente sarà, ancora più dura, più aspra, più sanguinosa di quanto non sia stata finora, invece di preparare gli animi agli inevitabili sacrifici, si fa perfettamente l'opposto: si cerca di illudere mentendo. Molto si promette quando si sa che ben poco si potrà mantenere. E non è questo certamente il modo di rispettare la intelligenza dei nostri connazionali, nè quello di agire nel loro interesse».

M. Vanni



Il gen. Cerica, Comandante generale dei RR. CC.

Il treno Parigi-Grenoble attaccato dalla Raf

Lisbona, 23 luglio.

Si ha da Mâcon che ieri il diretto Parigi-Grenoble è stato bombardato da aeroplani britannici in quella stazione. La locomotiva è stata completamente distrutta. Il treno ha gravemente sofferto: vi sono vari feriti.

Ritorno in Spagna di preziose tele rubate dai rossi

Madrid, 23 luglio.

Si annuncia che sono stati ritrovati, e consegnati alle autorità governative, diciannove quadri che i rossi avevano rubato durante la guerra civile e venduti all'estero. Fra di essi vi sono tele del Tiziano, di Velasquez, di Ribera e del Greco. I quadri ritorneranno ad arricchire il Museo del Prado.

Omaggio di tutto il mondo alla splendente civiltà di Roma

Roma, 23 luglio.

L'eco mondiale di esecrazione suscitata dal sacrilego bombardamento dell'Urbe va trasformandosi in un solenne plebiscito di omaggio che tutto il mondo civile tributa a Roma, madre della civiltà occidentale e centro della cristianità.

In Spagna i giornali continuano a dedicare lunghi articoli alla barbara incursione e pubblicano fotografie delle devastazioni causate alla basilica di San Lorenzo, al cimitero del Verano, alla Città Universitaria e ai quartieri popolari. Il giornale *Informaciones* sotto il titolo *Roma Mater* scrive che, se pur si vuole ammettere che le città del continente debbono essere bombardate per necessità di guerra, bisogna però fare una netta distinzione per quel che concerne Roma.

Il giornale conclude con un'invocazione all'Onnipotente perchè salvi Roma. Intanto lo sdegno e il dolore per la barbara incursione aumentano in tutto il paese via via che si conoscono altri particolari. La Giunta tecnica nazionale dell'*Azione Cattolica* ha inviato al Segretario di Stato del Vaticano, cardinale Maglione, il seguente telegramma: «*La Giunta tecnica nazionale della Azione Cattolica spagnola si associa con ardente amore filiale al dolore del Santo Padre dinanzi alla Città Eterna, nuova vittima della guerra, e rinnova i sacrifici e preghiere per la Santità di Pio XII e per il trionfo della pace cristiana da Lui auspicata*».

Anche l'Associazione dei Padri di famiglia, la congregazione Mariana, il giornale *Correo de Andalusia*, numerosi enti di associazioni cattoliche dei vari centri del Paese hanno espresso al Pontefice la loro solidarietà in termini ardenti.

In Svizzera

L'enorme impressione provocata in Svizzera viene caratterizzata da un editoriale della *Tribune de Lausanne* dal titolo *Roma sotto le bombe*, in cui tra l'altro si afferma: *Non crediamo alle affermazioni secondo cui la Città Eterna albergherebbe industrie belliche importanti. Non si creano acciaierie in una regione che non possiede nè carbone nè ferro. Roma non è mai stata una città industriale e non ci sembra che lo sia diventata nel corso della guerra, mentre il Governo italiano ha avuto sempre cura di conservarle il suo carattere di città amministrativa e di capitale culturale.*

Si può obiettare che anche altre capitali sono state bombardate. Ma il bombardamento di Roma produce un effetto particolare nei nostri spiriti nutriti della cultura e della civiltà latina. Infine, per i cattolici, Roma non è forse la culla della fede? La residenza del Capo della Chiesa? Il sogno di tutti i cattolici non è di fare un giorno un pellegrinaggio a Roma? Noi abbiamo, quindi, il diritto di protestare in nome dei valori spirituali che bisogna salvaguardare, se non si vuole assistere alla distruzione della nostra civiltà e vedere ritornare il caos che segue le invasioni barbariche. Abbiamo altresì il diritto e il dovere di gridare alto il nostro orrore.

Nei Paesi nemici

Particolarmente sintomatico è poi il fatto che l'emozione per l'enorme nefandezza compiuta dilaghi ormai perfino in vasti strati dell'opinione pubblica dei paesi nemici, disorientati per il gesto iniquo quanto imprudente commesso dall'aviazione anglo-americana e per gli insopprimibili sentimenti che li legano alla suprema città santuario del Cristianesimo.

A Washington, comincia a ripercuotersi notevolmente la indignazione suscitata nel mondo intero dal selvaggio bombardamento della Città Eterna. La deplorazione è unanime in tutti gli ambienti e le comunità cattoliche. I senatori Links, Dallas, Omahoney-Murray hanno espresso pubblicamente il loro vivo rincrescimento e il profondo dolore per l'inconsiderata incursione su Roma e per l'offesa arrecata alla Chiesa Cattolica, rappresentata in Roma dal Vicario di Cristo.

Inoltre, notizie alle agenzie giornalistiche dell'America Latina segnalano unanimi la generale e profonda riprovazione degli ambienti diplomatici della capitale nord-americana.

L'argomento del giorno viene appassionatamente discusso in tutti gli ambienti parlamentari politici. Numerose proteste sono giunte da ogni parte alla Casa Bianca, mentre al Dipartimento di Stato si sono avute numerose conferenze con la partecipazione di varie personalità del Congresso che hanno riferito sulla inquietudine che regna in vaste zone dell'opinione pubblica. Le sfere responsabili si sono trincerate in un imbarazzante silenzio, rifiutandosi di fornire qualsiasi delucidazione alla stampa ed al pubblico sull'atteggiamento del governo di fronte alla crescente reazione mondiale per la gravissima questione.

Il distintivo di pilota di mezzo corazzato

Roma, 23 luglio.

E' adottato per gli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa del R. Esercito un distintivo di pilota di mezzo corazzato. Detto distintivo, in metallo bianco, rappresenta un drago dalle ali spiegate che afferra con gli artigli la sagoma di carro armato circoscritto da un ovale recante nella parte superiore il motto dei carristi *Ferrea mole - ferreo cuore* e viene portato sul petto della giubba al centro del taschino sinistro.

Il distintivo sarà concesso a carattere permanente a coloro che siano in possesso del certificato di abilitazione modello 2 alla condotta di mezzi corazzati (carri armati, autoblinde, semoventi e altri mezzi speciali da designare di volta in volta) e che abbiano appartenuto e prestato effettivo servizio per un periodo di almeno sei mesi in reparti che hanno in dotazione mezzi corazzati. Il distintivo spetta di diritto, «alla memoria», ai Caduti o dispersi in guerra e a coloro che abbiano riportato ferite o mutilazioni in combattimento o per cause di servizio (sempre che muniti di certificato modello 2) indipendentemente dalla durata del periodo trascorso nei reparti corazzati.

Il distintivo sarà di metallo dorato per coloro (sempre se in possesso di certificato modello 2) che abbiano partecipato a «fatti d'arme» con reparti corazzati. La concessione del distintivo sarà fatta dall'Ispettorato delle truppe motorizzate e corazzate per gli ufficiali, e dai comandanti di reggimento, scuola o deposito per i sottufficiali, graduati e militari di truppa. Il diritto di portare il distintivo è comprovato da apposito brevetto. Viene abrogato il distintivo di capo-carro.

Si spaccia per lo zio defunto e promette grosse eredità

Milano, 23 luglio.

La signora Letizia Favalli ved. Borrini, di 45 anni, e qui abitante con i suoi tre figli, aveva ricevuta una lettera da Orvieto, con la quale il cognato, Aldo Borrini, fratello del defunto marito, annunciava una sua prossima visita. La signora Favalli e i figli si mostrarono ben lieti di accogliere in casa loro lo zio, che non conoscevano di persona. Lo zio arrivò, e fu accolto con manifestazioni di gioia, tanto più intense in quanto nei giorni della sua permanenza a Milano, durante i quali visse completamente spesato, promise ai nipoti di lasciarli eredi di ogni suo avere. Quindi il munifico zio partì, e fu allora che la Favalli e i figli vennero a sapere che il vero zio era morto da quindici giorni e che l'eredità era passata ad un figlio illegittimo riconosciuto. Negli ultimi giorni di vita del Borrini, il di lui cameriere, Vito Viscontini, di anni 42, da Melegnano, si era appropriato di diversi oggetti d'oro, lasciando poi la casa del defunto. La lettera annunciante il prossimo arrivo era stata scritta di pugno dallo stesso Borrini, e subito dopo colto dalla morte. Il cameriere, al corrente di ciò, ne aveva approfittato per venire a Milano e farsi passare per lo zio, i cui parenti ignoravano il decesso. Il Viscontini potè essere rintracciato e tratto in arresto.

Ha in sogno la visione di quanto succede alla sorella

Valenza, 23 luglio.

Dopo il bombardamento della Capitale, certa Efisia Bordero, di anni 52, afollata a Valenza, durante il sonno aveva in visione una riproduzione del bombardamento, durante il quale scorgeva una sua sorella a nome Pina, di anni 56, ammogliata ed abitante in Roma, ferita da alcune schegge di bombe nemiche. Svegliatasi agitatissima, la Bordero cercava inutilmente di avere notizie. Solo nella mattinata di ieri un espresso del cognato la rendeva edotta che la sorella e moglie Pina era stata colpita proprio da schegge di bombe e si trovava ricoverata all'ospedale.

Ridotto in fin di vita durante le riprese di un film

Venezia, 23 luglio.

Il Vigile del Fuoco Giovanni del Rossi, di 35 anni, è rimasto vittima ieri di un fatale incidente mentre attendeva al servizio di vigilanza durante la ripresa del film *Le baruffe chiozzote*, girato in questi giorni alla Giudecca. Il Del Rossi è stato colpito in piena faccia da una pala d'elica di un aereo azionato a motore, che serviva a produrre il vento. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde m. 263,2 - 368,6 - 420,8 - 569,2) — Ore 17,15: Musica varia — 18,10: Orchestra classica diretta dal M.o Manno — 11,10: Musica sinfonica — 11,35: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini — 17,35: Trasmissione dedicata alla Romania — 20,30: «Il signor Bruschino», farsa giocosa con musica di Gioacchino Rossini, «Maria Egiziaca», mistero, musica di Ottorino Respighi — 23,15 circa-23,30: Canzoni e melodie.

PROGRAMMA «B» (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7) — Ore 13,10: Dischi di musica operistica — 20,30: «Terzinine», variazioni sul tema: «Audizioni di prova» di Mancini, Varaldo e Mignone — 21,10: Musiche da film — 22,5: Musiche di Federico Chopin — 22,40: I cori della montagna.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

In difesa del consumatore

Grano, farina e olio che portano al carcere

Alessandria, 23 luglio.

I carabinieri sequestravano nell'abitazione del mugnaio Matteo Parodi, da Ponzone, diciannove sacchetti contenenti circa quattro quintali di grano ed altri quattordici sacchi con cinque quintali e mezzo di farina bianchissima, nonchè un fiasco contenente due litri di olio che il Parodi affermava aver avuto dall'impiegato Michele Biollo, da Genova, in cambio di alcuni chili di farina. Il Parodi veniva arrestato ed ora è comparso in Tribunale, che lo ha condannato ad un mese di reclusione, due mesi d'arresto, duemila lire di multa, quattromila lire di ammenda e spese: il Biollo, per la sua infrazione, è stato condannato a 500 lire di multa.

24 mila lire di ammenda inflitte a frodatori annonari

Asti, 23 luglio.

Sono stati giudicati e condannati da questo Pretore, per aver acquistato a scopo di commercio ed esportazione prodotti ortofrutticoli senza la richiesta autorizzazione, tali Giuseppe Rossetto da Montafia d'Asti, Giovanni Lottero da Nizza Monf., Carlo Corsino da Castelnuovo Don Bosco, Severino Pasta da Villanova d'Asti ed Emilio Gioacchino da Cocconato, all'ammenda di lire tremila ciascuno, spese e tasse. Sono pure stati giudicati il ciclista Battista Piovenotto, la fruttivendola Giulia Bianco e il macellaio Giacomo Fasolo tutti qui residenti e condannati, per vendita a prezzi maggiorati, alla rispettiva multa di lire 3000; 800 e 500. Altra condanna veniva inflitta ai commercianti Giovanni Tomalino da Quarto di Asti, Felice Compagni di questa città e Giacomo Suino da Bairo Torre (Aosta) che, per omessa denuncia di una partita di legname, dovranno pagare all'Erario la complessiva ammenda di lire 5000 oltre le spese.

Ha un labbro rotto da una beccata di un colombo

Venezia, 23 luglio.

Stamane in piazza S. Marco la signorina Genoveffa Bolognini accompagnata dal fidanzato posava davanti all'obbiettivo di un fotografo per la rituale fotografia con i colombi. Per fare cosa originale la Bolognini teneva fra le labbra dei chicchi di grano, che i colombi scendevano a beccare. Una bestiola più irrequieta delle altre, cominciava a beccare furiosamente le labbra della giovane. Grida, scompiglio, e dalla bocca un fiotto di sangue. La povera Bolognini, messo in fuga il volatile, ha dovuto ricorrere all'opera di un sanitario.

Mattatoio clandestino scoperto in una cantina

Moncalieri, 23 luglio.

I carabinieri venivano a sapere che in una cantina privata di via Pastrengo 9 bis, si macellava clandestinamente. Effettuata una visita di sorpresa, veniva trovato un vitello macellato, pronto per essere venduto alla borsa nera. Tre altri vitelli venivano rinvenuti nello stallaggio di tale Giacomo Canavese. Stabilite le responsabilità delle macellazioni di cui sopra, venivano tratti in arresto e deferiti all'autorità: Giuseppe Basono, di 19 anni, Pietro Santo, di 28 anni, Carlo Cappelli, di 35 anni, Angelo Marocchi, di 15 anni, tutti da Moncalieri. La carne macellata è stata distribuita a ospizi di carità, ospedali e Opere pie.

Abile truffa di due pseudo agenti

Cuneo, 23 luglio.

Tali Carlo Bottero, d'anni 45, da Mondovì, Giovanni Aperio, d'anni 39, esercente, e Aperio Giovanni, carrettiere, entrambi di Lesegno, portatisi nel Comune di Castellino Tanaro, dopo ripetute insistenze riuscivano ad ottenere da certo Giuseppe Gonella la cessione di 8 Kg. di lardo al prezzo di 700 lire. Mentre i tre stavano trasportando la merce acquistata venivano fermati da due individui i quali, qualificatisi per agenti di polizia annonaria, li minacciavano di denuncia. I tre riuscivano ad ottenere che la cosa venisse messa in tacere versando 5 mila lire e convincevano anche il Gonella, che era pure presente, di fare altrettanto onde sfuggire ai gravi rigori della legge. Avuti i denari, i tre, con i due sedicenti agenti annonari, si allontanavano. I carabinieri di Ceva, avuto sentore del fatto, eseguivano opportune indagini che portavano all'arresto del quintetto ed alla identificazione dei due falsi agenti: Francesco Traversa, d'anni 43; ed Ottavio Mistrangelo, d'anni 43, entrambi falegnami, da Savona.

Incendio in una casa colonica provocato da un fulmine

Verona, 23 luglio.

In mattinata si è registrato un temporale nella zona di Villafranca in provincia di Verona. In località Alpo un fulmine si è abbattuto su una casa colonica di proprietà di Angelo Zorzi, distruggendo l'intero porticato, e causando danni per circa 200 mila lire. Le persone non hanno lamentato perdite. Sul luogo dell'incendio si sono portati i vigili del fuoco.

MORTE PRESUNTA

Con sentenza 11 giugno 1943 del Tribunale di Vercelli venne dichiarata la morte presunta di Valleri Carlo fu Pietro, residente ad Arborio.

Avv. Alberto Vitale.